

DCCLXXX.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 23 OTTOBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge (Presentazione)	32147	PAOLUCCI	32184
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		LOPARDI	32184
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1951-52. (1862)	32148	VIOLA	32185
PRESIDENTE . . . 32148, 32160, 32163, 32164, 32174, 32181, 32182, 32185, 32186, 32187		COVELLI	32186
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> . 32148, 32170, 32173		SCALFARO	32187
LETTIERI	32172	ALMIRANTE	32188
FERRANDI	32172, 32173	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	32191
REALI	32173, 32174	Votazione segreta	32176
SANSONE	32173	Votazione segreta dei disegni di legge:	
LATORRE	32173	Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1951-52. (<i>Approvato dal Senato</i>). (2020);	
CAPALOZZA	32173	Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1951-52. (1862)	32189
ASSENATO	32173		
NASI	32173, 32174		
NUMEROSO	32174		
MARTUSCELLI	32174		
BETTINOTTI	32174		
CALANDRONE	32174		
PETRUCCI	32174		
MELIS	32174		
BOVETTI	32174		
ROSSI MARIA MADDALENA	32174		
TARGETTI	32174		
PUCCHETTI	32174		
POLETTI	32174		
MAGLIETTA	32174		
GUADALUPI	32174		
CHIESA TIBALDI MARY	32174		
CARONIA	32174		
LUZZATTO	32174		
GULLO	32181		
BASSO	32182		

La seduta comincia alle 16.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.
(È approvato).

Presentazione di disegni di legge.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 70.000.000 all'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (I.R.C.E.) ».

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Anzianità attribuita ai già tenenti forestali in servizio permanente effettivo, ora ispettori aggiunti del Corpo forestale dello Stato, provenienti dall'11° corso dell'Accademia militare forestale di Firenze ».

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Reclutamento straordinario di 35 ufficiali subalterni in servizio permanente effettivo nell'Arma dei carabinieri »;

« Riduzione del periodo minimo d'imbarco richiesto per l'avanzamento dei sottufficiali brevettati montatori ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, desidero ringraziare il relatore onorevole Molinaroli per la sua pregevole relazione, che ha avuto l'elogio degli oratori di tutti i settori della Camera. Lo sforzo da lui compiuto è veramente apprezzabile, perché ha dato alla Camera un quadro preciso, dettagliato dell'attività del Ministero dell'interno nei vari settori. Gli sono grato per la fatica che evita a me di parlare su materie

da lui trattate esaurientemente. Non so se alla stampa viene distribuita la relazione, ma sarebbe bene farlo; perché il ministro, dovendo rispondere a numerosi oratori, deve essere necessariamente sommario. Io considero la relazione come parte integrante delle dichiarazioni che farò oggi.

Desidero anche ringraziare il relatore per i suggerimenti dati e per gli apprezzamenti benevoli per l'opera svolta dal Ministero dell'interno durante l'esercizio decorso.

Alcuni dati forniti dal relatore, per esempio il raffronto tra le spese per la pubblica sicurezza nel bilancio in discussione e quelle dei bilanci del periodo prefascista, fanno cadere di colpo accuse che comunemente si rivolgono contro la politica del Governo.

Si dice, per esempio, comunemente, nella stampa, nel Parlamento, nei comizi, che il Governo spende per la polizia somme ingentissime, sproporzionate allo sforzo del bilancio dello Stato.

Il relatore ha messo in luce che la percentuale del bilancio destinata oggi a spese di polizia è eguale a quella dell'esercizio finanziario 1905, in altre condizioni politiche e sociali. L'oratore ha anche illustrato come le spese di questo esercizio, per la pubblica sicurezza, siano inferiori, percentualmente, alle spese dei due precedenti esercizi finanziari: e che la pubblica sicurezza grava sul bilancio dello Stato per l'1,46 per cento. I dati forniti dall'onorevole relatore sono molto significativi e ci dispensano da lunghi discorsi.

L'onorevole relatore ha messo in luce la parte del bilancio riguardante l'attività assistenziale, sottolineando i miglioramenti apportati nella formulazione dei capitoli, i maggiori stanziamenti ottenuti e l'impostazione di nuove attività assistenziali, a favore di determinate categorie, soprattutto per i minori; l'attività svolta per soccorso invernale, che ha contribuito, per circa 4 miliardi e mezzo, ad alleviare la disoccupazione, senza che l'amministrazione dello Stato abbia speso un solo centesimo per la gestione. E così le iniziative per potenziare altri settori, negletti nel passato, come per esempio gli archivi di Stato, le cui spese sono passate da lire 13.400.000 a lire 38.900.000; alla quale somma vanno aggiunti però altri 80 milioni che il Tesoro, in via straordinaria, ha concesso per poter assicurare all'Italia un patrimonio archivistico di notevole importanza per la storia del risorgimento italiano: gli archivi di Casa Borbone.

Queste cose stanno a dimostrare che le cure del Governo non sono rivolte esclusiva-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

mente alle forze di polizia, ma tendono anche decisamente allo sviluppo sociale e culturale.

L'onorevole relatore ha messo in luce lo sforzo dell'amministrazione dell'interno per contenere il proprio personale. Il Ministero dell'interno ha la più bassa percentuale di aumento del personale, nonostante il notevole incremento delle sue funzioni; è degna di menzione la notevole riduzione apportata al personale del cessato Ministero dell'assistenza post-bellica. La cifra di 6.500 impiegati ereditati da quel Ministero è oggi ridotta a 2.500, cifra che con i provvedimenti in corso sarà ulteriormente diminuita.

Sono particolarmente grato al relatore per le parole che ha avuto verso il personale del Ministero dell'interno, sia dell'amministrazione civile che della pubblica sicurezza. È un personale che ha dato prova, sempre, in ogni momento, di assoluta dedizione allo Stato, anche oggi, nonostante che esso non goda più del particolare trattamento economico che nel passato gli era stato sempre riservato.

I suggerimenti dati dal relatore e da altri oratori di questa Camera, perché si tenga conto delle particolari responsabilità del personale del Ministero dell'interno, anche nel campo delle retribuzioni, giungono graditi all'orecchio del ministro dell'interno; ed io mi auguro che il ministro del tesoro possa essere in grado di accogliere tali suggerimenti.

Data l'ampiezza della relazione dell'onorevole Molinaroli, la mia risposta sarà integrativa e diretta all'esame degli aspetti più politici dell'azione governativa e alla replica, anche se non nominativa, ai molti oratori che hanno preso la parola sul bilancio.

Il problema dell'autonomia degli enti locali è stato qui evocato, come ogni anno, e gli onorevoli Merloni e Targetti, in modo particolare, ne hanno fatto oggetto dei loro interventi. Essi hanno accusato il Governo di non aver attuato l'autonomia degli enti locali, voluta dalla Costituzione. L'onorevole Turchi ha lamentato che in questo campo il Governo procede con leggine, a spizzichi, e ha detto che non si è fatto nulla di sostanziale, a ragion veduta, perché il Governo è portato ad una politica che tende a limitare anziché ad aumentare l'autonomia degli enti locali. Si è lamentata la mancata presentazione di un nuovo testo unico della legge comunale e provinciale.

Ora, a proposito di leggi organiche e di testi unici, desidero esprimere un mio pensiero personale. Noi italiani, anzi noi latini, siamo accusati di essere vittime del formalismo

giuridico. Chi ha fatto l'avvocato civilista sa come per decenni ci siamo dovuti sorbire un codice di procedura civile che tutti riconoscevano non più adeguato; e molti erano d'accordo che lo si poteva rendere più aderente ai bisogni con modeste modifiche. Queste però non si facevano perché era in elaborazione un nuovo codice, e così gli anni passavano, e poi, quando il nuovo codice venne, ci accorgemmo che neppure esso rispondeva ai bisogni della pratica e dell'amministrazione della giustizia.

Procedono diversamente gli inglesi; forse un po' troppo empiricamente; ma credo che quando non è possibile, per difficoltà oggettive, approvare leggi organiche, che richiedono discussioni infinite e anni, il meglio sia provvedere con leggine e venire incontro ai bisogni mano a mano che si manifestano, eliminando gli inconvenienti, gli elementi negativi della legislazione presente.

Ma non è vero che non si sia fatto niente in materia di autonomia degli enti locali. Come non si è fatto niente, se si sono fatte ben 10 leggi? E talune sono leggi fondamentali per l'autonomia. Mi limiterò a citare la legge 9 giugno 1947, n. 530 — che fu da me proposta al Parlamento — la quale ha rivoluzionato il sistema dei controlli prefettizi in materia di attività degli enti locali. Con questa « leggina » si è soppresso nientemeno che il « visto preventivo » ed il « controllo di merito » sulle deliberazioni. Queste realizzazioni, onorevoli colleghi, per coloro che s'intendono di amministrazione, costituirono, per decenni, le rivendicazioni fondamentali della vecchia e gloriosa associazione dei comuni d'Italia, e non trovarono accoglienza neppure da parte dei parlamenti prefascisti. Ebbene, noi che siamo accusati di non volere l'autonomia degli enti locali, abbiamo tolto al prefetto il visto preventivo sulle deliberazioni degli enti locali e il controllo di merito, limitando il controllo all'accertamento delle eventuali violazioni di legge.

Se avessimo fatto soltanto questo, avremmo portato all'autonomia degli enti locali un contributo che va a merito della nuova democrazia italiana.

Ed abbiamo ristabilito l'azione popolare e modificato quel famoso articolo 19 della legge comunale e provinciale che tanti arbitri consentì al potere esecutivo nel passato. Abbiamo ristabilito il potere dei comuni ad aprire farmacie nell'interesse delle popolazioni, che il fascismo aveva soppresso; abbiamo ammesso fra le spese obbligatorie quelle destinate all'assistenza, un tempo solo facoltative.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

Ed anche nel campo dei segretari comunali, onorevole Targetti — sono contento che l'onorevole Targetti sia presente, perché egli è un assiduo collaboratore del ministro dell'interno con le sue critiche (*Commenti*) — anche nel campo dei segretari comunali abbiamo innovato con la legge che ho citato, stabilendo che, prima di assegnare un segretario a un comune, occorre chiedere il parere degli organi comunali. È vero che questo parere non è vincolante, ma è sempre qualche cosa e, per quanto mi riguarda, posso dire che soltanto in casi eccezionali — forse uno o due casi — il ministro dell'interno ha deciso in difformità dal parere degli organi comunali.

Le accuse che ci vengono rivolte in questo campo mi sembrano perciò prive di consistenza.

L'onorevole Targetti e l'onorevole Merloni hanno fatto oggetto di critica il mio discorso di Brescia, giacché hanno visto in quel discorso non si sa quale nuova concezione dei rapporti fra Governo ed enti locali, per la quale si volesse creare quasi una dipendenza dei comuni dal Governo. Onorevole Targetti, me lo consenta: ella non è stato questa volta all'altezza della sua fama, giacché mi ha fatto dire cose che io non ho detto.

Quel discorso ebbe l'onore di essere commentato non soltanto dalla stampa quotidiana ma anche da pubblicisti, i quali vi hanno trovato accenti meritevoli di considerazione.

Chiedo scusa, ma l'argomento lo merita, se dovrò leggere la parte di quel discorso riguardante i rapporti fra lo Stato e gli enti locali. Dicevo a Brescia:

« La tendenza ad eliminare ogni ingerenza del potere esecutivo sulla vita comunale, ad avvilirne quasi l'autorità, quando non è dettata da chiari motivi di lotta politica, urta, anzitutto, contro la posizione fatta al potere esecutivo dalla Costituzione democratica e con lo sviluppo dello Stato moderno di cui i comuni sono parte viva e sempre più insurrogabile.

« Il Governo, nel nostro ordinamento democratico, è lo strumento del Parlamento, depositario della sovranità nazionale, per realizzare concretamente le direttive della volontà popolare espressa nei comizi. Al Governo spettano le massime responsabilità di fronte al paese. Al Governo è affidata la preparazione della difesa esterna, il mantenimento della indipendenza nazionale e la tutela dell'ordine democratico; la pace o la guerra, la sicurezza e la libertà dei cittadini. La prosperità economica, il progresso sociale, culturale e morale della nazione attendono

dall'azione del Governo gli impulsi più vigorosi e decisivi. Nell'azione di Governo si logorano ideologie, partiti e uomini. Ora, nello stesso momento in cui si affidano al Governo i compiti supremi, se ne mina l'autorità, il credito, la fiducia, contestandogli il diritto ad ogni suo più modesto intervento nell'attività di enti, come i comuni, che, per operare nella parte più intima e vitale della nazione, possono pregiudicare il raggiungimento degli stessi compiti fondamentali del Governo.

« L'affermazione del diritto naturale » — questa frase è stata particolarmente criticata — « inalienabile del comune a governarsi da sé, e considerando arbitrio ogni intervento del potere esecutivo, aveva un valore programmatico di indubbia legittimità e una portata politica incontestabile in quanto rivendicazione di libertà contro regimi assolutistici, semiassolutistici o semplicemente paternalistici. Ma nello Stato democratico, che è essenzialmente Stato di diritto, in cui la libertà e la giustizia costituiscono *fundamenta rei publicae* e motore del suo progresso, non possono esservi poteri assoluti.

« Il Governo è sottoposto al controllo continuo, immanente del Parlamento; il Parlamento è soggetto alla Costituzione, e così via. L'intervento dello Stato (inteso questo come somma dei poteri centrali) sull'attività delle amministrazioni comunali trova la sua legittimità nella posizione costituzionale del potere centrale, nel fatto che esso opera in virtù della legge e per un fine di pubblico e generale interesse. Il problema di ciò che spetta al comune, nella sua concretezza politica attuale, non può essere più visto in base a concetti astratti o aprioristici, ma secondo l'apprezzamento della maggiore o minore rispondenza del mezzo al fine, secondo la legge della migliore divisione del lavoro.

« Oggi l'interdipendenza » — voi, onorevoli colleghi, ne siete testimoni quotidiani — « fra l'azione e le possibilità delle amministrazioni comunali e l'azione e le possibilità del potere centrale tende sempre più ad affermarsi, ad ampliarsi, perché la vita del comune non è più chiusa, angusta, non è serrata da un muro o da una fossa, mentre lo Stato è spinto ad assumersi nuovi oneri, ad allargare la sfera del proprio intervento, e i processi appaiono inarrestabili. I problemi che angustiano la vita dei comuni sono sempre più i problemi della vita nazionale, e perciò insolubili con le sole forze locali. La chiusura di una fabbrica può mettere in crisi tutta una grande città, mentre l'apertura di una

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

altra può creare le premesse per una trasformazione sociale e fare di un modesto e povero borgo rurale un centro pulsante di lavoro e di progresso. Il problema dell'urbanesimo per le grandi città e dello spopolamento per i comuni montani, i problemi della beneficenza e dell'assistenza, che tendono a trasformarsi in problemi di sicurezza sociale; il problema sanitario ed ospedaliero, della disoccupazione, della casa, della scuola, dello sport, esulano ormai dalla pura sfera comunale e dalle possibilità delle amministrazioni locali; d'altro canto, la povertà naturale di un comune non viene più accettata come motivo legittimo per il persistere d'una disparità di condizioni di vita fra cittadini di uno stesso paese. Compiti un tempo pacificamente riconosciuti di competenza comunale passano allo Stato o ad enti territoriali più vasti del comune: mentre l'interesse dello Stato è di trasferire ai comuni l'esecuzione di compiti statali.

« Lo sviluppo sempre crescente delle relazioni tra Stato e comune pone il comune in una posizione assolutamente nuova, ed i reciproci rapporti non possono più regolarsi in base a principi e a norme affermatasi in condizioni storiche diverse. Lo stesso concetto di autonomia comunale merita un adeguamento ai compiti nuovi del comune, e tutto il problema dei controlli e dell'intervento dello Stato va considerato con riguardo ai maggiori interessi pubblici in gioco.

« Se vogliamo fare dei comuni, come è nell'aspirazione di tutti e nell'interesse generale, un centro vigoroso di progresso sociale e democratico, occorrerà liberarsi dal municipalismo di maniera, chiuso, geloso delle sue competenze e diffidente verso il potere centrale, per seguire le esigenze della vita: la nuova vita del comune, nello Stato democratico, in un grande Stato moderno ».

E concludevo, onorevoli colleghi, che « questa posizione nuova del comune nello Stato democratico moderno impone più che mai la collaborazione e la fiducia reciproca tra il potere esecutivo e le amministrazioni comunali ».

Con ciò non pretendevo, come mi ha fatto dire l'onorevole Targetti, che le amministrazioni comunali devono avere la fiducia del Governo o il Governo la fiducia delle amministrazioni comunali, ma espressamente che « la collaborazione e la fiducia presuppongono come minimo una identità di concezione intorno al valore delle istituzioni politiche; richiedono l'accettazione leale convinta dello Stato democratico, della Costitu-

zione repubblicana, in una parola una concezione comune della democrazia politica ».

Come è possibile, infatti, collaborare, se il comune diventa strumento per scalzare dalle fondamenta le istituzioni politiche dello Stato ?

Onorevoli colleghi, non trovo che in questa visione dei rapporti fra Stato e comune vi sia la tendenza a voler ridurre l'autonomia naturale degli enti locali. Vi è soltanto l'affermazione di una sempre più stretta e più intima collaborazione tra l'autorità locale e il potere centrale, perché la solidarietà nazionale può diventare operante solo se tutti gli enti, tutte le società che fanno parte integrante dello Stato, operano al medesimo fine.

L'onorevole Perrone Capano ha lamentato, a proposito di scioglimento di consigli comunali, che saremmo ritornati ai sistemi giolittiani.

Nell'esercizio decorso, in un anno, sono stati sciolti complessivamente 9 consigli comunali, e soltanto 4 sono socialcomunisti, mentre 5 appartengono ad altri partiti. Un solo sindaco è stato rimosso durante lo stesso periodo, un sindaco che per caso apparteneva al partito liberale, ma credo che non fosse proprio un liberale di stretta osservanza.

Politica giolittiana, onorevole Perrone Capano? Ma proprio nel discorso di Brescia mettevo in risalto il radicale mutamento della politica verso le autonomie comunali, ponendo a confronto le statistiche degli scioglimenti dei consigli comunali dell'epoca giolittiana e degli scioglimenti fatti da noi. Dicevo proprio nel discorso di Brescia: « Dal 1° febbraio 1947, dal giorno cioè in cui ho assunto la direzione del dicastero dell'interno, al 31 gennaio 1951, in quattro anni, sono stati sciolti 50 consigli comunali. Durante l'amministrazione giolittiana la media — onorevole Perrone Capano — fu di 180 scioglimenti l'anno ! Nel primo ministero, costituito all'inizio del secolo, l'onorevole Giolitti, in soli 16 mesi di Governo, sciolsi 472 consigli comunali, e nell'ultimo ministero, costituito vent'anni dopo, cioè nel 1920, in soli 12 mesi e 19 giorni di Governo, sciolsi ben 295 consigli comunali ».

Una voce al centro. Una bella differenza.

SCELBA, Ministro dell'interno. Ma quando, onorevole Perrone Capano, di fronte alle sue affermazioni di un ritorno ai metodi giolittiani, in materia di scioglimento di consigli comunali, stanno le cifre or ora lette, che cosa si deve rispondere ? Lascio a lei, onorevole Perrone Capano, la risposta.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

PERRONE CAPANO. La risposta è che non bisogna mettersi su quella strada.

PAGANELLI. Infatti non ci siamo messi su quella strada e ne siamo ben lontani.

SCELBA, *Ministero dell'interno*. L'onorevole Turchi si è lamentato che presso il Ministero dell'interno sarebbero giacenti circa seimila pratiche riguardanti i ruoli organici dei comuni. Non so dove sia stata presa questa cifra, perché venendo al Ministero, per l'approvazione, soltanto gli organici dei comuni con popolazione superiore ai cinquemila abitanti, che in Italia sono 1865, non vedo come si potrebbe arrivare ai seimila organici, anche ammettendo che sull'argomento si prendano diverse deliberazioni. In realtà, onorevole Turchi, sono pervenute al Ministero dell'interno 2643 deliberazioni comunali e provinciali: di queste, 1802 sono state regolarmente e da tempo approvate; le altre sono state restituite alle amministrazioni perché le revisionassero, tenendo conto delle osservazioni della Commissione centrale per la finanza locale e del Ministero dell'interno.

Per quanto riguarda la finanza locale, sono in grado di comunicare che nel 1950 hanno pareggiato il bilancio, senza integrazioni statali, ben 5893 comuni su 6706, il che significa che, anche in questo campo, ci avviciniamo alla normalizzazione. La legge sulla finanza locale presentata dal Governo, con opportuni emendamenti in parte suggeriti dal Ministero dell'interno e in parte proposti dal Senato, potrà costituire l'elemento determinante per un ulteriore miglioramento.

Il relatore, come ho già accennato, ha messo in luce gli sforzi fatti per aumentare gli stanziamenti destinati all'assistenza, per impostare nuove forme di assistenza e l'azione di coordinamento e di semplificazione svolta dall'amministrazione in materia assistenziale. Anche gli onorevoli Arata, Federici Maria e Montini hanno riconosciuto questi sforzi: i loro suggerimenti, per ulteriori miglioramenti, saranno tenuti presenti.

L'onorevole Cornia ha calcolato in mille miliardi la somma destinata alle molteplici forme di assistenza dallo Stato, dalle amministrazioni locali e da altri enti pubblici. Se a tale cifra aggiungiamo le somme stanziare dallo Stato per investimenti destinati prevalentemente a combattere la disoccupazione, e il cui importo per l'esercizio scorso fu di circa 807 miliardi, si ha un quadro abbastanza completo dello sforzo cospicuo compiuto dal paese in materia assistenziale.

Si chiede un migliore coordinamento nell'attività assistenziale; e sono convinto che la

richiesta sia più che legittima. Proprio per soddisfare questa esigenza, da tempo ho predisposto un apposito disegno di legge, che ha avuto di recente l'approvazione della commissione per la riforma dell'amministrazione dello Stato e che quindi potrà essere presentato prossimamente al Consiglio dei ministri. Penso però che, quando parliamo dei problemi assistenziali, non possiamo non tener conto della particolare situazione italiana, e che, se sono facili i riferimenti all'opera di altre nazioni e in modo particolare alla pianificazione compiuta in Inghilterra, sulla base del famoso piano Beveridge, non egualmente facile appare seguirne gli esempi.

Per un paese che non ha disoccupazione e che dispone delle immense risorse economiche e finanziarie dell'impero britannico, i problemi assistenziali si presentano in termini profondamente diversi da quelli in cui si presentano per il nostro paese, e per il Governo italiano.

Della materia assistenziale si discute sempre a proposito del bilancio del Ministero dell'interno, ma in realtà, dei 1807 miliardi destinati direttamente o indirettamente alla assistenza, il Ministero dell'interno ne spende appena 50 (ivi comprese le spese straordinarie per i profughi di tutte le terre perdute col'ultima guerra) e per esigenze che non verranno mai meno, neppure ricorrendo a piani e a concentrazioni come quelli di cui si parla sovente. Nella stessa Inghilterra, ove si è potuto realizzare la più vasta pianificazione in campo previdenziale e assistenziale, l'azione dello Stato a favore di determinate categorie, ed esercitata prevalentemente da organizzazioni locali, non è venuta meno; anzi, colle più recenti leggi si è stabilito di potenziare organizzazioni a carattere assistenziale serie già esistenti, e di promuovere la costituzione, con integrazioni dello Stato, di nuovi enti privati, per provvedere ai bisogni cui non provvedono le leggi pur tanto e giustamente lodate.

Compito nostro, onorevoli colleghi, sarà quello di dedicare sempre maggior cura a questo settore, che rappresenta una parte integrante dell'azione del Governo.

Desidero aggiungere che l'attività svolta nel campo assistenziale dal Governo ha dato risultati notevoli, che sono documentati anche dal progressivo miglioramento delle condizioni sanitarie del nostro paese, specie nel campo della mortalità infantile e delle malattie sociali.

Spesse volte dagli ex fascisti viene esaltato quello che il fascismo faceva nel campo assistenziale. Ebbene, senza togliere meriti a nessuno, debbo dire che, per esempio, nel

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

campo delle colonie estive, che per altro non furono inventate dal fascismo, quest'anno abbiamo potuto sovvenzionare 4500 colonie per 800 mila bambini: cifra mai raggiunta in passato.

Per quanto riflette il miglioramento delle condizioni sanitarie, che sono un indice anche della migliorata situazione generale italiana, mi limiterò a fornire qualche dato riguardante la mortalità infantile e la tubercolosi.

Nel 1938, su mille bambini nati, ne morivano 108,36; nel 1950 la cifra è scesa a 63,8. Si tratta di un progresso notevolissimo, incominciato nel 1947 (l'indice del 1938 era salito enormemente durante il periodo della guerra). Nel 1947 abbiamo la percentuale di 83, di 72 nel 1948, di 71 nel 1949 e di 63,8 nel 1950. È un progresso costante e confortante.

Il progresso esiste, anche se guardiamo alle singole regioni, e soprattutto alle più depresse. Nella Campania la mortalità assoluta nel 1938 era del 63,5 per cento; nel 1949 — sono gli ultimi dati — la mortalità è scesa al 48,5 per cento. Nelle Puglie siamo scesi da 75,4 a 48,4; nella Lucania da 46 a 28,1; nella Calabria da 50 a 30,6; nella Sicilia da 60,9 a 42,2; nella Sardegna da 126 a 63,5. L'eccezionale miglioramento delle condizioni della Sardegna è il frutto della scomparsa della malaria. Oggi in Italia, per la prima volta, le statistiche non registrano più casi di mortalità per malaria. Ed anche questo non è piccolo merito del Governo, il quale ha operato utilizzando tutti i ritrovati della scienza medica e farmaceutica, spendendo somme cospicue.

Nel campo della tubercolosi, che è stata una delle malattie sociali più preoccupanti, gli indici sono i seguenti: nel 1938 avevamo, su 100 mila abitanti, una percentuale del 79,7 di morti; nel 1950 la percentuale è scesa a 39,9. La mortalità per tubercolosi è stata quasi dimezzata per merito delle nuove cure, ma anche per merito dell'assistenza che ha migliorato le condizioni generali della popolazione.

Desidero sottolineare, infine, onorevoli colleghi, il disegno di legge presentato dal Governo per risolvere radicalmente il problema dei profughi. È un problema che ci sta particolarmente a cuore. Il Parlamento è stato già investito dell'esame del disegno di legge. Il Governo ha messo a disposizione 9 miliardi, che dovranno servire a far scomparire rapidamente i campi profughi, in cui vivono, in condizioni di estremo disagio, tanti nostri fratelli e a inserire i profughi

definitivamente nella vita civile ridando casa e lavoro a tanti uomini che, per le vicende della guerra, hanno dovuto abbandonare e la casa e il lavoro.

L'azione del Governo sul terreno più squisitamente politico ha avuto le critiche ormai usuali.

L'onorevole Cuttitta ha lamentato che noi, repubblicani, non rispetteremmo il sentimento dei monarchici e che, essendo anche i monarchici cittadini italiani, hanno diritto al rispetto delle loro opinioni; infine non rispetteremmo le tradizioni del nostro paese, che sono legate e notevolmente alla monarchia. Ma, per noi, il fatto che la monarchia sia scomparsa come istituzione politica dello Stato italiano non ci autorizza a rinnegare i legami storici.

L'onorevole Cuttitta ha lamentato che il Governo avrebbe autorizzato a Milano un comizio al Castello sforzesco per commemorare il Bresci. Devo dichiarare che la notizia è completamente destituita di fondamento; e non so per quale motivo qualcuno abbia voluto metterla in circolazione, con dettagli di pura fantasia. Lo stesso onorevole Cuttitta ha lamentato ancora che a Piombino l'amministrazione comunale avrebbe dedicato una via al Bresci. Anche per questo caso posso assicurare che il Governo è intervenuto: l'amministrazione non soltanto ha tolto la targa dedicata al Bresci, ma ha ristabilito la vecchia denominazione.

Per quanto riguarda il monumento a Vittorio Emanuele II ad Acqui, rimosso dalla amministrazione comunale, esso, a seguito dell'intervento del Governo, è stato innalzato di nuovo.

Veda, onorevole Cuttitta, che, quando si tratta di far rispettare cose serie o accogliere lamentele giustificate, non manchiamo di intervenire, da qualsiasi parte provenga la richiesta; questo, per altro, è il nostro dovere.

L'onorevole Targetti ha dedicato una parte non indifferente del suo intervento alle violazioni costituzionali che verrebbero commesse dal Governo. Egli ha lamentato, in modo particolare, il divieto dello strillonaggio dell'*Unità*, dicendo: « Voi procedete illegalmente; voi applicate la legge fascista che è in contrasto con la Costituzione; siete fuori della Costituzione ».

Onorevole Targetti, non siamo fuori della Costituzione; siamo con la Costituzione (*Interruzioni all'estrema sinistra*), almeno in questo caso, secondo il parere dell'unico organo che esista in Italia in questo momento, competente a dichiarare se un provvedimento

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

sia nella Costituzione o fuori della Costituzione. La Corte di cassazione, a proposito delle ordinanze emesse dai prefetti per vietare lo strillonaggio dell'Unità, ed a seguito di assoluzioni pronunciate dalle autorità giudiziarie inferiori, che avevano ritenute illegittime quelle ordinanze, così ha sentenziato:

« Si rileva, innanzi tutto, che è giuridicamente inesatta l'affermazione che le ordinanze di urgenza abbiano stretta affinità con i decreti-legge, creando anch'esse norme di diritto obiettivo (*jus singulare*) anche in deroga a quelle vigenti.

« Infatti, mentre il decreto-legge ha provvisoriamente forza di legge e può quindi modificare il diritto costituito, l'ordinanza di urgenza non cessa di essere un atto del potere esecutivo e, come tale, pur se è destinata a provvedere in casi non previsti dal legislatore, non può, tuttavia, statuire *contra legem*, ma soltanto *extra* ed *ultra legem*; essa non può, comunque, disconoscere o limitare i diritti dei singoli. Per tale motivo di essa non poteva occuparsi la Costituzione, tanto meno dove tratta del decreto-legge (articolo 77), che è un istituto del tutto diverso.

« Non ha consistenza, perciò, l'argomento assunto per corroborare la tesi della implicita abrogazione del potere di ordinanza di urgenza, che questo non sarebbe sottoposto a sindacato, mentre il decreto-legge, atto del Governo, cioè della massima autorità amministrativa, avrebbe il controllo politico del Parlamento, mercé la procedura di conversione in legge: giacché le ordinanze di urgenza — come tutti gli atti amministrativi — sono soggette al sindacato di legittimità dell'autorità giudiziaria. E non vi ha dubbio che tale potere continua ad avere vigore, pure dopo la promulgazione della Costituzione. Infatti esso ha la sua giustificazione in principi che trascendono qualunque ideologia sulle forme di Governo: nei regimi assoluti ed illuminati si confonde con la legge, in quelli costituzionali ha la sua base nel diritto positivo, che lo ammette e ne delimita la sfera di attuazione. Qualsiasi ordinamento giuridico non può disconoscerlo; nel suo interesse medesimo e per le inderogabili esigenze dello Stato. L'amministrazione pubblica non è una morta gora, della quale sia compito esclusivo l'applicazione della legge con restrittivo criterio, rimanendo insensibile ed estranea ai bisogni ed agli interessi individuali e collettivi, senza iniziativa, lasciando persino che venga compromesso l'ordine pubblico per non aver saputo intuirne le cause di possibile perturbamento e per non averne escogitato tempesti-

vamente i rimedi, ma è attività rivolta al benessere sociale, cui deve attendere con spirito vivificatore nell'ambito del diritto ».

Non leggo tutta la sentenza, che meriterebbe di essere conosciuta da tutti i parlamentari dell'estrema sinistra, nella quale è espressamente motivata la legittimità costituzionale della ordinanza dei prefetti in materia di strillonaggio dell'Unità.

L'onorevole Targetti ha detto che egli si commuoveva di fronte all'entusiasmo di tanti giovani che si davano dattorno per vendere i loro giornali e per affermare le loro idee. Onorevole Targetti, se ella avesse conoscenza delle centinaia, delle migliaia di proteste che arrivano continuamente al Ministero dell'interno per le forme di coazione morale con cui in molti casi si esercita la vendita... (*Applausi al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

LA MARCA. Legga la sentenza della Cassazione a sezioni unite!

SCELBA, *Ministro dell'interno*... la vendita soprattutto presso le abitazioni private, il suo entusiasmo sarebbe almeno in parte attenuato.

L'onorevole Gullo ha denunciato le violazioni alle norme della Costituzione per gli abusi che i prefetti e il Ministero dell'interno commetterebbero nei confronti dei sindaci o, al riguardo, ha citato l'episodio di un sindaco sospeso per aver esposto il 1° maggio la bandiera rossa sulla torre civica. Le do atto, onorevole Gullo, che il 1° maggio è festa nazionale (*Interruzioni all'estrema sinistra*), e che gli edifici pubblici in quel giorno vanno imbandierati con la bandiera nazionale. Il mio equivoco era nato, perché avevo compreso che ella parlasse non della bandiera rossa ma della bandiera nazionale. Comunque, perché il prefetto ha sospeso quel sindaco? Perché il 1° maggio egli aveva esposto la bandiera rossa sulla torre comunale. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ha agito legalmente il prefetto? Esiste una legge dello Stato la quale stabilisce tassativamente: « Gli edifici pubblici possono fare uso soltanto della bandiera nazionale e dei vessilli e gonfalon tradizionali e propri degli enti, purché questi siano imbandierati con la bandiera nazionale che ha sempre il posto di onore a destra in alto. L'autorità governativa può ordinare, secondo le consuetudini, che sui pubblici edifici delle province, dei comuni e degli enti riconosciuti e vigilati dallo Stato sia esposta la bandiera nazionale. In caso di trasgressione il prefetto provvederà a termini di legge ». Poiché il

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

sindaco è ufficiale di governo e aveva contravvenuto ad una precisa disposizione di legge, il prefetto aveva il dovere di intervenire.

Che cosa direbbe l'onorevole Gullo se, per esempio, il nostro autorevolissimo Presidente della Camera, il 1° maggio inalberasse la bandiera della democrazia cristiana sull'edificio del Parlamento? (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*). Che cosa direbbe l'onorevole Gullo se il Presidente De Gasperi inalberasse il primo maggio la bandiera della democrazia cristiana sul palazzo del Viminale? Ci si direbbe, per lo meno, che noi siamo dei matti. (*Interruzione del deputato Gullo*). Ebbene, poiché ancora in Italia — e speriamo che questo non avverrà mai — il comunismo non ha il governo dello Stato, e la bandiera colla falce e il martello, che oltretutto è anche la bandiera di uno Stato estero, non è la bandiera dello Stato italiano, noi abbiamo il diritto di pretendere che sugli edifici pubblici sia inalberata soltanto la bandiera nazionale. (*Applausi al centro e a destra*).

GULLO. Ella ha svisato i fatti!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, ho citato soltanto due episodi, ai quali potevo rispondere con documentazioni. Ma, se in materie in cui la contestazione del ministro può essere anche documentata si osa tanto, immaginate quello che accade per tutti gli episodi per i quali il ministro non è in grado di rispondere, e subito. È facile, quando si discute il bilancio dell'interno, portare una serie di episodi; è facile fare del colore, è facile farsi applaudire dai compagni del proprio gruppo, perché — ovviamente — il ministro non è in condizione di rispondere subito né può abbandonarsi alla casistica, senza tediare la Camera per giornate intere.

Nella discussione del bilancio dell'interno, il comportamento delle forze di polizia è un argomento di obbligo, e anche qui le solite accuse, che sentiamo ormai da anni. Questa volta, però, vi è stato qualche elemento nuovo. L'onorevole Targetti ha cercato di insinuarsi nella polizia, prendendo la difesa di una parte contro un'altra, difendendo cioè i funzionari contro il corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Egli ha detto che il corpo delle guardie di pubblica sicurezza sarebbe pagato meglio dei funzionari di pubblica sicurezza, nonostante che i funzionari abbiano le benemerite per l'occasione ricordate e che io condivido pienamente con lei, onorevole Targetti. Perché il ministro dell'interno pagherebbe meglio il corpo delle

guardie di pubblica sicurezza? Ma è evidente, ha detto l'onorevole Targetti: perché esso costituisce lo strumento poliziesco, di oppressione delle classi lavoratrici, mentre il funzionario di pubblica sicurezza si occuperebbe di compiti civili, meno apprezzati dal ministro.

Veda, onorevole Targetti, per quanto sottile sia questo suo tentativo, non può sfuggire, anche all'osservatore meno attento, che esso è diretto unicamente a minare la compattezza delle forze di polizia e il loro morale. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Perché, le dico subito: non è esatto quello che ella ha affermato. Se è vero, infatti, che gli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza hanno una retribuzione superiore a quella dei funzionari pari grado, la differenza, per i funzionari, è in larga parte, se non totalmente, compensata da altri vantaggi, specie di sviluppo della carriera. Così, mentre per gli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, per i quali richiediamo la stessa laurea richiesta per i funzionari, esiste un solo grado quinto (il corpo delle guardie di pubblica sicurezza è oggi di 75 mila unità), per i funzionari invece (che sono complessivamente qualche migliaio) esistono 102 gradi di quinto. Inoltre, per gli ufficiali vi sono solo 16 gradi sesto, mentre per i funzionari ve ne sono 100.

Ciò dimostra che i funzionari, pur avendo una retribuzione minore dei pari grado ufficiali, hanno possibilità di carriera, e quindi trattamenti economici che non esistono per gli ufficiali.

Onorevole Targetti, ella pensa che il ministro dell'interno — al quale si fa carico di essere troppo attaccato alla polizia — consideri non adeguatamente i funzionari di pubblica sicurezza? Ma sono stato proprio io a proporre la legge, approvata dal Parlamento, che prevede l'istituzione del grado quarto anche per i funzionari di pubblica sicurezza. Il grado quarto corrisponde al grado del prefetto, ed è la prima volta che i funzionari di pubblica sicurezza hanno la possibilità di raggiungerlo. I posti sono necessariamente limitati, ma il valore morale del provvedimento è notevole.

Il problema, onorevoli colleghi e onorevole Targetti, è un altro. Dobbiamo riconoscere che, per le responsabilità loro affidate, per gli incarichi che svolgono, per la fatica che compiono e per i rischi a cui sono esposti, i compensi dei funzionari non sono adeguati. Ma purtroppo la deficienza è frutto, direi, della situazione generale; e se il ministro del-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

l'interno avesse potuto fare qualcosa in merito, certamente non avrebbe atteso le sollecitazioni dell'onorevole Targetti. Ho cercato di fare tutto ciò che era possibile in materia.

L'onorevole Targetti ha parlato con accorata acredine contro il corpo delle guardie di pubblica sicurezza e i reparti celeri. Non nego che eccessi biasimevoli possano verificarsi nell'azione degli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, come in qualsiasi corpo sociale; e non si manca da parte nostra di fare ogni sforzo per migliorare la formazione morale, insieme con l'addestramento. Non voglio attribuire tutto il merito alle forze di polizia, perché sarebbe veramente eccessivo ed ingiusto; ma crede lei, onorevole Targetti, che senza la presenza delle forze di polizia, organizzate in questi ultimi anni, l'onorevole Togliatti non avrebbe già accoppiato la libertà d'Italia? (*Proteste all'estrema sinistra*). E, se questo è vero, come è vero, anche lei, onorevole Targetti, nel suo intimo non potrà non essere grato alle forze dello Stato, che le hanno conservato la possibilità di parlare da uomo libero. (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

Ed è proprio questa, onorevoli colleghi, la ragione per la quale, contrariamente a quanto si è asserito dagli oratori dell'estrema sinistra, le forze di polizia godono oggi di un prestigio, di una simpatia quale mai ebbero nel passato (*Vivi applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*), e che esplode spesso in manifestazioni di carattere popolare.

Onorevoli colleghi, lo sforzo che la polizia compie in tutti i settori è notevole, e forse non è del tutto conosciuto, se si parla di eccessività del numero. A proposito delle specialità della polizia, di cui si è parlato, desidero ricordare che alla polizia ferroviaria sono addette circa 5 mila unità e che il potenziamento dei servizi operato in questi ultimi anni ha prodotto, come immediato e sensibile risultato, una generale e progressiva riduzione dei reati nel l'ambito ferroviario, sia nei confronti dei viaggiatori che delle merci trasportate. Nell'esercizio decorso, furono scortati 73484 treni, con una media di 6124 treni al mese, e furono eseguiti circa 60 mila servizi saltuari di vigilanza sui convogli e 325 mila di vigilanza negli scali e lungo le linee. Alla polizia di frontiera sono addette circa 1000 unità. Oggi il controllo dei passeggeri alla frontiera, che negli anni passati aveva dato luogo a notevoli rimarchi, può dirsi completamente normalizzato. Per facilitare il transito internazionale, il controllo

viene effettuato alla presenza dei viaggiatori, senza ritiro del documento e durante la marcia, per i più importanti treni internazionali. Durante il decorso anno furono controllate ai transiti delle frontiere terrestri ben 23 milioni di persone. Alla frontiera marittima, ormai, il controllo dei passaporti viene effettuato sulle navi, perché la pubblica sicurezza ha costituito a Lisbona, a Gibilterra e a Cannes nuclei che si imbarcano sulle navi dirette in Italia per togliere ai passeggeri il disturbo di lunghe attese nei porti. Il numero dei passeggeri giunti via mare, controllati, fu nel decorso esercizio di 668.106. La pubblica sicurezza ha dovuto affrontare anche il controllo alla frontiera aerea, negli aeroporti a carattere internazionale, e nello scorso anno il numero dei passeggeri controllati fu di 423.458.

Per quanto riguarda la polizia stradale, che interessa tutti i cittadini, perché ormai tutti i cittadini usano la macchina o propria o di servizi di autotrasporti, accogliendo le sollecitazioni che erano pervenute da più parti abbiamo disposto di recente un cospicuo rafforzamento. Mentre, in base alla legge del 1947, erano destinate a tale servizio 2800 unità, abbiamo portato le unità a 3.500, dotate di 1800 motociclette in piena efficienza. Alle 91 sezioni provinciali si sono aggiunte 15 sottosezioni e 34 distaccamenti, mentre altre 12 sezioni e altri 19 distaccamenti stanno per entrare in funzione, in attuazione del programma di rafforzamento. Nel 1950-51 furono percorsi 27 milioni di chilometri, pari a circa 77 mila al giorno, e furono verbalizzate 316.354 contravvenzioni, mentre 1.534.433 contravvenzioni furono risolte con oblazioni in via breve. La polizia stradale ha dato all'erario un contributo di lire 273.573.500.

La pubblica sicurezza ha dovuto moltiplicare le proprie attività. Nello scorso esercizio furono sequestrate 148.650 pubblicazioni di carattere pornografico.

Il reperimento delle armi è proseguito intensamente. Nell'ultimo anno (1 luglio 1950-30 giugno 1951) sono stati recuperati: 354 mitragliatrici, 598 fucili mitragliatori, 2.436 fucili e moschetti automatici, 7.980 moschetti e fucili da guerra, 4.090 pistole e rivoltelle, 45.569 bombe a mano; e tralascio il resto. (*Commenti*).

Abbiamo intensificato i servizi di polizia tecnica e di polizia scientifica, migliorando i corsi ed istituendone di nuovi, tra cui quelli di aggiornamento per i funzionari di pubblica sicurezza. Di questa complessa opera della pubblica sicurezza è indice il miglioramento nel campo della delinquenza comune. Ho qui

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

un grafico che dimostra quale progresso sia stato raggiunto in alcuni settori. Le rapine, che nel 1948 superarono le 1.300, sono scese al disotto di 500 nel 1950. Gli omicidi, che nel 1948 superarono i 500, sono scesi a 300; analoghe sensibili riduzioni si riscontrano per le estorsioni e per altri reati. È un continuo miglioramento che ho desiderato illustrare alla Camera, perché è bene che il paese abbia anche motivo di conforto e di fiducia, in tanta sfiducia che c'è in giro, motivo di conforto che nasce da questo progressivo, costante miglioramento delle condizioni generali del paese nel campo sanitario, della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Allorquando, nel maggio decorso, si ebbero le prime cosiddette rivelazioni del principale imputato al processo di Viterbo... (*Segni di viva attenzione*).

Voci all'estrema sinistra. Oooh!

PAGANELLI. Vale un Perù quell'oooh!

SCELBA, *Ministro dell'interno* ...gli onorevoli Guadalupi e Berti e altri colleghi interpellarono il ministro dell'interno per conoscere il suo parere su tali rivelazioni. Le interpellanze furono discusse nella seduta del 10 maggio, ed io risposi allora che le rivelazioni dell'imputato costituivano auto-accusa, confessione di omicidio, e che spettava perciò alla corte davanti a cui erano state fatte, se essa riteneva che vi fossero elementi probatori sufficienti, procedere a norma di legge nei confronti di tutti i responsabili. Aggiungevo che, se un rappresentante del potere esecutivo avesse espresso un parere qualsiasi in merito al valore di quelle rivelazioni, egli sarebbe stato accusato (e non a torto) di voler sostituire il proprio giudizio a quello del magistrato o, comunque, di volere influenzare il giudizio del magistrato penale.

Nessuno può pretendere che oggi io modifichi il mio atteggiamento (*Approvazioni al centro e a destra*), che è imposto da un rigoroso dovere giuridico, politico e morale: il dovere di non interferire nell'esercizio della funzione, assolutamente sovrana ed autonoma, di giudicare, spettante ad un altro potere.

Nei limiti, tuttavia, e nel rispetto più rigoroso di questo dovere, risponderò ad accuse o a domande che sono state formulate in ordine al tema dei mandanti della strage di Portella della Ginestra, all'azione della polizia nel corso delle operazioni contro il banditismo monteleprino e alla fine di Giuliano.

La Corte di cassazione, rimettendo la trattazione del processo della strage di Por-

tella alla corte d'assise di Viterbo, delimitava i termini dell'accertamento giudiziario alle responsabilità dei detenuti imputati del reato di strage, e la stessa corte d'assise di Viterbo, in reiterate ordinanze, ha ricordato che non era suo compito indagare sull'esistenza o meno di eventuali mandanti.

Con ciò, onorevoli colleghi, l'accertamento dell'esistenza di mandanti non è precluso; è soltanto rimesso, affidato al giudice naturale.

Ascoltando le accuse che venivano rivolte alla polizia, o addirittura al potere esecutivo, di non avere indagato sulla esistenza di mandanti, esistenza che per l'opposizione è un fatto indiscutibile, mi domandavo se per caso in Italia fossero state abrogate le norme della Costituzione e le norme comuni a ogni legislazione di regimi democratici, le quali affidano a un potere autonomo e indipendente dal potere esecutivo l'amministrazione della giustizia e, in primo luogo, della giustizia penale; se, più particolarmente, fossero stati abrogati gli articoli 1, 7 e 74 del codice di procedura penale e tutti gli articoli che costituiscono la sezione prima del libro secondo dello stesso codice, posta sotto il titolo: « Degli atti di polizia giudiziaria ».

Il mandante di un delitto è reo del delitto al pari dell'esecutore materiale, e per l'articolo 110 del codice di procedura penale soggiace alle stesse pene. Nei confronti del mandante, quindi, valgono le regole comuni a ogni reato, comprese quelle sulla competenza dell'organo giudiziario accertatore. Per i reati perseguibili d'ufficio, l'articolo 74 del codice di procedura penale prescrive che l'azione penale è promossa dal pubblico ministero e l'articolo 1 dello stesso codice dispone che egli non ha bisogno, per procedere, di denuncia o di rapporto da parte degli organi di polizia, ma basta che il pubblico ministero abbia notizia comunque del fatto perché egli debba promuovere l'azione penale. L'articolo 7 dispone infine che ogni cittadino può fare denuncia di un reato perseguibile di ufficio, e a tale scopo ha il diritto di presentarsi direttamente al procuratore della Repubblica, al pretore o a un ufficiale di polizia giudiziaria.

Ai fini della responsabilità dei vari organi dello Stato, ben più precise sono le norme che regolano gli atti di polizia giudiziaria. Leggiamo gli articoli 219 e 220.

Articolo 219: « La polizia giudiziaria deve anche di propria iniziativa prendere notizia dei reati, impedire che vengano portati a conseguenze ulteriori, assicurarne le prove, ricercare i colpevoli e raccogliere quant'altro

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

possa servire all'applicazione della legge penale ».

Articolo 220: « Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria esercitano le loro attribuzioni sotto la direzione e alle dipendenze del procuratore generale presso la Corte di appello e del procuratore della Repubblica, osservate le disposizioni che nei rispettivi ordinamenti ne regolano i rapporti interni di dipendenza. Devono anche eseguire gli ordini del giudice istruttore ».

Per l'articolo 220, quindi, la polizia giudiziaria è alle dipendenze del procuratore generale e del procuratore della Repubblica. (*Commenti alla estrema sinistra*).

Gli articoli successivi stabiliscono che, salvo il caso di flagranza, la polizia non può arrestare, non può perquisire, sequestrare carte, ecc., senza ordine dell'autorità giudiziaria competente. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Se non si tratta di comunisti...

SCELBA, *Ministro dell'interno.* La polizia giudiziaria può non fare il proprio dovere, può peccare per omissione o per eccesso. Ed ecco che cosa stabilisce al riguardo l'articolo 229 del codice di procedura penale (*Commenti all'estrema sinistra*): « Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria che violano le disposizioni di legge per le quali non è stabilita una sanzione speciale o che ricusano o ritardano l'esecuzione di un ordine dell'autorità giudiziaria ovvero lo eseguono soltanto in parte o negligenemente sono puniti con la censura alla quale può essere aggiunta la condanna al pagamento di una somma. Le predette sanzioni si applicano dal procuratore generale presso la corte di appello, sentito il trasgressore nelle sue discolpe, e sono comunicate per l'esecuzione all'autorità dalla quale l'ufficiale o l'agente gerarchicamente dipendono ».

Onorevoli colleghi, nessuna disposizione di legge impone al ministro di occuparsi dell'accertamento dei reati e dei rei, ma anzi ciò gli è rigorosamente inibito dalla Costituzione — che ha ordinato la magistratura in ordine autonomo, indipendente dal potere esecutivo — e dalle norme positive dei codici penale e di procedura penale: e tutto ciò è stato voluto a garanzia della libertà dei cittadini: perché non c'è libertà laddove l'accertamento dei reati, cioè l'amministrazione della giustizia penale, è affidato al potere esecutivo. Né la distinzione della responsabilità viene meno per il fatto che la polizia giudiziaria fa parte di un corpo organizzato dal potere esecutivo, perché i diritti e i poteri

del magistrato penale, nei confronti della polizia giudiziaria, sono distinti, autonomi e regolati dalla legge. Posso affermare qui che sull'attività della polizia in ordine ai mandanti della strage di Portella della Ginestra non è mai pervenuto al Ministero un qualsiasi appunto da parte dell'autorità giudiziaria competente né mi consta che siano state adottate, da parte dell'autorità giudiziaria, sanzioni contro funzionari di polizia, per avere agito negligenemente o per non avere agito in ordine all'accertamento di eventuali mandanti. E con quale diritto potremmo noi sostituire all'autorità giudiziaria, violando l'articolo 229 del codice di procedura penale? (*Proteste all'estrema sinistra*).

Poiché nessuna denuncia è stata mai presentata all'autorità di polizia sul nome dei mandanti, e l'ipotesi della flagranza non si è mai posta, la polizia giudiziaria, per tassative disposizioni, non avrebbe potuto agire se non per ordine dell'autorità giudiziaria. Ogni altro ordine, fosse pure del ministro dell'interno, sarebbe stato illegittimo.

Da quanto precede balza, assolutamente inoppugnabile, questa conclusione: che se la accusa che non si sia voluto indagare sui mandanti, lanciata dagli oratori di estrema sinistra, avesse un qualche fondamento, tale accusa non riguarderebbe la polizia e tanto meno il potere esecutivo. Solo il ministro della giustizia potrebbe essere in grado di rispondere se il magistrato penale (*Commenti alla estrema sinistra*) ha promosso o no, e perché, l'azione penale contro i mandanti e di riferire sullo stato dell'istruttoria e sui risultati raggiunti. Né io ho elementi per esprimere un giudizio men che favorevole sull'azione della magistratura al riguardo.

Pronto a rispondere per le responsabilità nascenti dalla mia carica, devo respingere accuse che non mi riguardano, responsabilità che non sarebbero mie, e ciò, onorevoli colleghi, senza dire che l'accusa presuppone già un giudizio che dei mandanti vi furono, anche se il magistrato penale non ha iniziato azioni penali o non ne ha accertato l'esistenza. Per la opposizione, la disposizione dell'articolo 27 della Costituzione, secondo cui l'imputato (e qui ancora non c'è neppure il nome dell'imputato) non è considerato colpevole fino alla condanna irrevocabile, non conta affatto. Gli oppositori hanno già giudicato e deciso, indipendentemente dal magistrato competente, che mandanti vi furono; e se per poco qualcuno volesse esprimere soltanto un dubbio o un'opinione personale che i mandanti potrebbero anche non esservi, verrebbe senz'altro accu-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

sato di complicità coi banditi... (*Rumori alla estrema sinistra.*)

Una voce all'estrema sinistra. È lui l'«avvocato-cicchio»!... (*Si ride.*)

SCELBA, *Ministro dell'interno.* L'onorevole Basso ha detto che non si è voluto indagare perché si aveva interesse a non indagare sui mandanti.

Quale interesse, e di chi?

Dei nomi dei mandanti hanno parlato due parlamentari comunisti: l'onorevole Li Causi, il 2 maggio 1947, ventiquattr'ore dopo l'eccidio di Portella della Ginestra, e l'onorevole Montalbano, nella lettera 27 settembre 1951, diretta ad un avvocato di Viterbo. L'onorevole Li Causi, in sede di interrogazione sui fatti di Portella della Ginestra, dichiarava a proposito dei mandanti: «I nomi dei probabili organizzatori della strage sono corsi sulla bocca di tutti e noi li facciamo perché li abbiamo fatti sulla stampa e i contadini della zona li conoscono e li conosce anche l'onorevole Bellavista: sono i Terrana, i Zito, i Bosco, i Romano, i Troia; sono i capi mafia, sono i gabellotti, sono gli esponenti del partito monarchico e del blocco monarchico liberale qualunque di San Giuseppe Jato».

Io non leggerò qui, onorevoli colleghi, le sdegnate proteste dei rappresentanti dei partiti sopra indicati, dell'onorevole Bellavista o dell'onorevole Guglielmo Giannini. Le risposte, le controaccuse lanciate da quei deputati contro l'onorevole Li Causi sono consacrate dagli atti parlamentari, e ogni deputato può rendersene conto rileggendo i resoconti stenografici.

L'onorevole Montalbano, nella lettera diretta a un avvocato di Viterbo, in data 27 settembre 1951, così scrive: «Ciò premesso, vi prego di consegnare alla corte questa mia lettera ed una copia dell'*Unità* del 7 giugno 1949, dichiarando che sono pronto a dare chiarimenti al dibattimento dinanzi alla corte, se questa lo riterrà opportuno, sui punti 4, 6 e 7 del mio articolo «Banditismo e mafia». In particolare sono pronto a far conoscere il nome del deputato regionale monarchico che mi fu indicato nel giugno 1948, ed il modo come mi era stato indicato».

AmMESSO per vero che i mandanti doversero ricercarsi fra le persone indicate dall'onorevole Li Causi e dallo onorevole Montalbano, quale interesse potevamo avere noi a coprire degli avversari politici?

Voci all'estrema sinistra. Lo sa Verdiani! Lo domandi a Messina!...

SCELBA, *Ministro dell'interno.* L'onorevole Cuttitta, deputato monarchico siciliano,

nel suo discorso pronunciato in sede di discussione del bilancio dell'interno, ha denunciato addirittura una politica di persecuzione degli organi di polizia contro il partito monarchico siciliano. L'onorevole Cuttitta ha esagerato, indubbiamente; ma, in ogni caso, il suo discorso sta a testimoniare come i rapporti tra la polizia e il partito monarchico siciliano siano piuttosto rigidi...

LA MARCA. Ma dove: in Sicilia?

SCELBA, *Ministro dell'interno.* La campagna elettorale, per altro, dei candidati monarchici contro la democrazia cristiana in Sicilia, in occasione delle recenti elezioni regionali, per violenza di linguaggio non ha avuto nulla da invidiare a quella dei candidati del movimento sociale italiano e del partito comunista.

Ebbene, il ministro dell'interno avrebbe tollerato l'inerzia della polizia per coprire la malefatte di qualche deputato monarchico? Ma come non accorgersi dell'assoluta sproporzione del danno che dall'inerzia derivava al Governo ed al partito di maggioranza in confronto al movente dell'inerzia, per non rendersi conto dell'assoluta inconsistenza dell'argomentazione?

Se mai un interesse politico vi fosse stato, esso ci avrebbe portato a fare tutto il possibile per scoprire i mandanti.

Da anni dura, infatti, una campagna contro la democrazia cristiana, contro i suoi rappresentanti politici, a proposito dei fatti di Portella della Ginestra; in migliaia di comizi e in milioni di manifesti volanti, diffusi in tutta Italia, in scritte murali, sulla stampa quotidiana, nel Parlamento, si è cercato di accreditare la convinzione che uomini della democrazia cristiana, e addirittura investiti di cariche pubbliche, fossero implicati nei fatti di Portella della Ginestra. Una campagna ignobile, fatta di insinuazioni, di mezzi termini, di interrogativi retorici, di «si dice», che rendono difficile la perseguibilità in via penale dei calunniatori. E tutta l'argomentazione della campagna è fondata su questo presupposto: il mancato intervento del Governo nell'accertamento dei mandanti. Il Governo — si è detto mille volte — non si è mosso per scoprire i mandanti perché aveva interesse di coprirli.

Ebbene, onorevoli colleghi, voi avete sentito la lettera dell'onorevole Montalbano, diretta ad un avvocato di Viterbo, lettera pubblicata in data 4 ottobre corrente sull'*Unità*. L'onorevole Montalbano non è un uomo qualunque (mi perdoni l'onorevole Giannini: non desidero offendere l'uomo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

qualunque»): egli è un ex deputato dell'Assemblea Costituente nazionale, ed è capo del gruppo comunista dell'assemblea regionale siciliana. Avete sentito che cosa scrive. Nella lettera afferma apertamente che egli dal giugno 1948 conosce il nome del deputato regionale monarchico che avrebbe portato a Giuliano la lettera con cui si ordinava la strage e con la quale si assicurava la libertà ai banditi. È chiaro, dunque, che l'onorevole Montalbano, da anni, cioè dal giugno 1948, conosce il nome dei mandanti, conosce — niente meno! — il nome del deputato monarchico che avrebbe portato la famosa lettera di cui tanto... (*Commenti all'estrema sinistra*).

DI MAURO. L'onorevole Montalbano ha fatto una denuncia, che è sparita!

SCELBA, *Ministro dell'interno* ...di cui tanto si è parlato a Viterbo e nella stampa, soprattutto nella stampa di estrema sinistra, con la quale si sarebbe ordinata la strage di Portella della Ginestra, promettendo in compenso ai banditi la libertà. Quella lettera è la chiave di volta di tutte le accuse circa la esistenza dei presunti mandanti: ebbene, l'onorevole Montalbano, che conosce il segreto del mistero attorno a cui gira il processo di Viterbo, per cui sono state fatte tante discussioni parlamentari e tante insinuazioni politiche, ha conservato nel proprio intimo, per quattro anni, quel suo segreto. (*Commenti — Vive proteste all'estrema sinistra*).

CALANDRONE. Non è vero! Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Calandrone, ella ignora il regolamento: non può chiedere di parlare in questo momento.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Risponderò, risponderò. (*Proteste del deputato Calandrone*).

PRESIDENTE. Onorevole Calandrone, non si faccia richiamare all'ordine! (*Rinnovate proteste del deputato Calandrone*).

Onorevole Calandrone, la richiamo all'ordine, dal momento che ella fa vista di non udire il mio avvertimento. Ella non ha alcun diritto di interrompere in questo modo; nessuna norma del regolamento glielo consente.

SALA. Vogliamo sapere dove è andata a finire la denuncia di Montalbano!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. La estrema sinistra e lo stesso onorevole Montalbano, in centinaia di comizi, hanno accusato la polizia di inerzia a proposito dell'accertamento della esistenza di mandanti. L'onorevole Gullo e l'onorevole Basso non hanno esitato a lanciare l'accusa di complicità, proprio in

base a una pretesa inerzia della polizia nella ricerca dei mandanti, nei confronti di alti poteri e di alti personaggi. Implicitamente si accusa la magistratura, anch'essa, a cui spettava l'accertamento dei mandanti, di non aver fatto il proprio dovere. Si solleva, addirittura, una questione morale nei confronti del ministro dell'interno e del Governo. (*Interruzione dei deputati Di Mauro e Giammarco*).

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, non continui a interrompere. Ed ella, onorevole Giammarco, che interesse ha a fare da amplificatore delle interruzioni?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ebbene, tra le file dell'estrema sinistra v'è un deputato il quale conosce il segreto, conosce il nome di colui che avrebbe portato la famosa lettera; v'è un uomo, un deputato, il quale scrive pubblicamente di essere a conoscenza del nome del mandante e non esita a confessare di aver conservato il segreto per ben quattro anni (*Rumori all'estrema sinistra*); ed ancora oggi, onorevoli colleghi, non parla, benché invitato a farlo: si ripromette di farlo davanti ad un'assemblea che potrebbe, al caso, assicurarli l'impunità per le sue denunce, se risultassero senza prove. (*Rumori all'estrema sinistra*).

CALASSO. Montalbano da quattro anni ha presentato una denuncia. Che fine ha fatto? (*Proteste del deputato Tomba*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Da quattro anni l'onorevole Montalbano conosce i nomi dei mandanti di Portella della Ginestra... (*Rumori all'estrema sinistra*).

ANGELUCCI-MARIO. Li conosce anche lei.

PRESIDENTE. Senza ingiurie e senza platealità, che non alterano la realtà delle cose, loro hanno tutti i mezzi regolamentari, attraverso le dichiarazioni di voto, per ribattere alcuni punti. Lascino parlare il ministro, perché questo è il loro dovere.

FARALLI. Vogliamo sapere perché la polizia era in combutta con i banditi! (*Rumori al centro e a destra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. L'onorevole Montalbano ha scritto di avere appreso il nome del mandante e le circostanze nel giugno del 1948, ed egli non corse subito dal procuratore della Repubblica a denunciarlo. Andò ben personalmente dal giudice quando si trattò di denunciare un funzionario di pubblica sicurezza, il Messina (e parlerò della denuncia), ed invece ha avuto timore di recarsi da un giudice per un fatto di ben più grave importanza: l'accertamento dei man-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

danti della strage di Portella della Ginestra, strage che commosse tutta Italia. Egli siede all'assemblea regionale siciliana dal 1947: avrebbe potuto fare i nomi in tempo, almeno dinanzi all'assemblea regionale siciliana. Il magistrato penale ne avrebbe potuto prendere atto ed agire. Oggi i mandanti sederebbero sul banco degli accusati insieme con gli esecutori materiali del reato. (*Rumori all'estrema sinistra — Proteste del deputato Spiazzi*).

Ma quale migliore occasione, quale carta migliore nelle mani dell'opposizione, per annullare e distruggere i responsabili politici? (*Rumori all'estrema sinistra*). E mentre si fa credere alle masse popolari che i mandanti di Portella si debbano ricercare tra gli uomini della democrazia cristiana o addirittura tra gli uomini investiti di responsabilità governative, vi è un deputato comunista il quale dice di sapere chi sono i mandanti, e non parla.

Perché non ha voluto parlare? Perché non è sicuro delle sue affermazioni, o perché si è voluto lasciare campo libero alle insinuazioni contro la democrazia cristiana e contro il Governo? Mai si era visto un episodio simile nella vita politica italiana.

A proposito del comportamento della polizia, nella lotta contro il banditismo, l'onorevole Gullo e l'onorevole Basso hanno lamentato che io non abbia adottato alcun provvedimento contro l'ispettore Messana, accusato dall'onorevole Montalbano — si dice — di correttezza nella strage di Portella della Ginestra, con una denuncia che sarebbe misteriosamente scomparsa. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Ricorderò, onorevoli colleghi, che il dottor Messana fu nominato capo dell'ispettorato di pubblica sicurezza della Sicilia dal compianto presidente Bonomi. Egli era capo dell'ispettorato nell'anno 1946, in cui furono uccisi dai banditi in Sicilia (e si batté il *rècord*) ben 32 carabinieri, e il bandito Giuliano poteva sequestrare pacifici cittadini all'uscita del teatro « Biondo » di Palermo. In quel tempo l'onorevole Romita, ministro dell'interno, pose una taglia di un milione per la cattura del bandito di questi rispondeva raddoppiando la cifra per chi gli avesse consegnato il ministro Romita. (*Commenti*).

Allora al Governo c'eravate anche voi, comunisti e socialisti, l'onorevole Gullo era ministro di grazia e giustizia e un socialista (*Interruzioni all'estrema sinistra*) che faceva parte del partito dell'onorevole Nenni era al Ministero dell'interno. Di fronte a fatti di quella gravità (32 carabinieri uccisi!) mai più verificatisi negli anni successivi, nessuno pensò di chiedere la sostituzione del

Messana; voi eravate al Governo, e al Ministero dell'interno era uno dei vostri. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). E ciò, nonostante che l'onorevole Montalbano, nella lettera che ho citato sopra, scriva che egli conosceva, attraverso un rapporto di un generale dei carabinieri del 1946, le pretese mene monarchiche del Messana. I comunisti furono al Governo fino al maggio del 1947.

LOPARDI. Saranno responsabili quanto voi! (*Commenti*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Neppure a farlo apposta, onorevoli colleghi, due mesi dopo l'uscita dei comunisti dal governo, e appena quattro mesi dopo che io avevo assunto il dicastero dell'interno, il Messana veniva da me sostituito. Ebbene, mentre allora nessuno si sognò di accusare di complicità la polizia od alti personaggi politici di governo e nessuno si sdegnò per l'uccisione di 32 carabinieri (*Interruzioni all'estrema sinistra*), appena al Ministero dell'interno si insediò un democristiano, che provvide rapidamente a sostituire il Messana, ebbe inizio la campagna di calunnie, di diffamazione contro il ministro dell'interno, il Governo e la democrazia cristiana.

Quanto alla denuncia contro il Messana presentata dall'onorevole Montalbano, che si dice sarebbe scomparsa misteriosamente, essa non è scomparsa affatto: trovasi regolarmente depositata presso il tribunale di Palermo, e senza difficoltà alcuna ne ho potuto avere, in data 18 ottobre 1951, una regolare copia autentica. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Se la corte di Viterbo non è stata fortunata nel trovarla, è perché le era stato dato un indirizzo sbagliato, la denuncia del Montalbano essendo stata presentata al procuratore generale della corte d'appello di Palermo, e non a Trapani. (*Interruzioni alla estrema sinistra*).

Dalla copia autentica in mio possesso rilevo che l'onorevole Montalbano non era uomo da non prendere le sue precauzioni per evitare un eventuale smarrimento della sua denuncia. Risulta, infatti, che l'onorevole Montalbano inviò la prima denuncia al procuratore generale presso la corte di Palermo, con lettera raccomandata: ma cinque giorni dopo, nel timore che la raccomandata non fosse giunta a destinazione, egli si presentò personalmente al procuratore generale per consegnare una copia della denuncia spedita per posta. Nel *post scriptum* della denuncia, presentata al procuratore generale personalmente dall'onorevole Montalbano, si legge: « L'anzidetta denuncia con-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

tro il Messina è stata da me trasmessa una prima volta al procuratore generale, con lettera raccomandata del 26 giugno, di cui ancora alla procura generale non esiste traccia». A chi conosce l'andamento degli uffici giudiziari non farà meraviglia che una raccomandata spedita quattro giorni avanti non fosse ancora registrata nell'apposito registro. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Allegata alla denuncia dell'onorevole Montalbano vi è però una controdenuncia del Messina. Questi, avendo appreso dalla stampa che l'onorevole Montalbano aveva presentato una denuncia, chiedeva al procuratore generale di iniziare procedimento penale per calunnia contro il denunciante. La denuncia dell'onorevole Montalbano risulta archiviata; come è noto agli avvocati, l'archiviazione di una denuncia, in base all'articolo 74 del codice di procedura penale, viene disposta quando appare palmare l'assoluta inconsistenza della denuncia stessa. (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

LACONI. Ma si tratta di Fini?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Attenda, onorevole collega, non abbia fretta. Come vede, rispondo alle accuse precise che sono state formulate. Attenda pure il suo turno, onorevole Laconi.

È da aggiungere che la denuncia dell'onorevole Montalbano contro il Messina non parlava affatto di complicità del Messina nei fatti di Portella della Ginestra e denunciava unicamente il fatto che il Messina avrebbe rivelato alla stampa delicati atti d'ufficio riferentisi all'inchiesta di Portella della Ginestra. (*Commenti*).

Su un fatto assolutamente inesistente, cioè a dire la scomparsa misteriosa di una denuncia penale contro un funzionario di pubblica sicurezza, la stampa di estrema sinistra ha ricalcato fortemente, e gli onorevoli Basso e Gullo ne hanno tratto argomento per accusare il ministro di complicità per non aver preso provvedimenti contro il Messina.

Altre accuse investono il comportamento di altri funzionari e ufficiali della polizia e dei carabinieri in merito alla lotta contro il banditismo monteleprino. Che l'azione degli organi preposti alla lotta contro il banditismo monteleprino (e non da me creati) non sia stata priva di mende e che non abbia soddisfatto neppure il ministro che vi parla, è per me cosa facile da riconoscere, perché sono stato proprio io, nell'agosto 1949, a disporre lo scioglimento dell'ispettorato di pubblica sicurezza e ad istituire il « comando forze repressione banditismo ». Creando il quale vol-

li, soprattutto, affermare la necessità di una direzione unitaria e responsabile dell'azione contro il banditismo. Fu un provvedimento di imperio, adottato dal ministro dell'interno, con l'approvazione del Presidente del Consiglio, proprio in seguito alle manchevolezze riscontrate nell'azione delle forze di polizia durante il periodo precedente; e nonostante il parere contrario, sia pure per motivi apprezzabilissimi, degli organi di polizia e del comando dell'Arma. Una volta creato un organismo unitario, con un comandante responsabile, intervenni, affinché lo spirito di emulazione, che tante volte aveva pregiudicato l'azione delle forze di polizia, cessasse, e venisse lasciata la responsabilità dell'azione unicamente al comando e all'uomo a cui il Governo si era affidato.

PAJETTA GIAN CARLO. Anche la firma gli aveva dato!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ma per gli oratori di estrema sinistra ogni accusa contro funzionari di pubblica sicurezza e carabinieri, da chiunque pronunciata, si tratti di un volgare assassino o di uomini che vivono ai margini della legalità, diventa, senz'altro, giudizio definitivo, irrevocabile, e le smentite vengono subito scartate. (*Applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*). Nessuno, onorevoli colleghi, può pretendere che un ministro responsabile, capo dell'amministrazione — il quale ha il dovere, sì, di reprimere abusi ed eccessi e di colpire illegalità dei propri dipendenti, ma ha anche il dovere di difendere il loro buon nome, il buon nome delle forze dello Stato — possa accettare procedimenti così semplicistici e giudizi così sommari. (*Applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Il processo di Viterbo non è ancora finito, e ogni giorno vengono fuori elementi nuovi e spesso contraddittori.

Una voce all'estrema sinistra. Contro di lei, però.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non ho alcuna difficoltà ad assicurare la Camera che, appena sarà terminato il processo, non mancherò di portare la mia attenzione sui risultati che appariranno sicuramente acquisiti, e, se del caso, di discutere anche in sede parlamentare questi elementi.

LOMBARDI CARLO. Ma accetta la commissione di inchiesta? (*Proteste al centro e a destra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. E ciò vale, onorevoli colleghi, anche per le vicende della fine di Giuliano. Si è accusato il mini-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

stro dell'interno di aver fornito al paese una versione, che si asserisce senz'altro falsa, sulla fine del bandito. La versione da me data sulla fine del bandito non è che la riproduzione fedele e meno circostanziata della comunicazione ufficiale pervenutami da chi aveva la responsabilità di fare tale comunicazione. (*Commenti all'estrema sinistra*). In ordine a tale versione la situazione è questa: da un canto stanno le dichiarazioni di un bandito il quale, per i numerosi delitti compiuti, sa che dovrà consumare la propria esistenza in carcere, e quelle di un gruppo di persone cariche di precedenti penali o che vivono al margine della legalità; dall'altro stanno le comunicazioni di un ufficiale che in pace e in guerra ha servito con onore... (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Questo significa prendere in giro la Camera!

SCELBA, *Ministro dell'interno*... il proprio paese; di un ufficiale che, mentre altri declinavano l'incarico di assumersi la responsabilità della lotta contro il banditismo, accettò con disciplina e senza discutere l'oneroso incarico datogli dal Governo dopo il tragico episodio di Bellolampo e si coprì di benemerenze di fronte al paese. Con la costituzione del C. F. R. B. le azioni del banditismo siciliano cessarono. Nei nove mesi durante i quali rimase in vita il comando, furono catturati o uccisi tutti i partecipanti alla banda Giuliano. Da quel momento (agosto 1949), la sicurezza fu ristabilita in Sicilia. Sicché io posso anche portare a vanto di aver liquidato in poco più di due anni (non sono responsabile dei fatti avvenuti prima che assumessi la direzione del dicastero dell'interno) il più grave fenomeno delinquenziale del dopoguerra, che si era iniziato nel 1943. In nove mesi fu liquidato un fenomeno che era divenuto eccezionale, non tanto per i fatti in se medesimi, sia pur gravi, ma per il rilievo che la stampa interna e internazionale e le speculazioni di partito davano al fenomeno.

So per scienza mia propria, per averne fatto oggetto di severa censura, che il generale Luca espose persino la propria vita (e la vita del bandito non valeva la sua!) per la cattura del capobanda! (*Commenti all'estrema sinistra*).

DUGONI. Era pagato per farlo! È una vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Dugoni!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, noi non troveremo nessun cittadino disposto a servire per l'avvenire lo Stato e il paese se i capi politici, per sottrarsi ad un

attacco parlamentare, anche se minaccioso, o allo sfruttamento politico di partito, accordassero senz'altro credito ad accuse provenienti da uomini sospetti e prima che queste accuse siano state debitamente vagliate e valutate da chi ha il dovere e il diritto di farlo! (*Applausi al centro e a destra — Prolungati commenti all'estrema sinistra*).

LOPARDI. Perenze smentisce Luca!

PRESIDENTE. Onorevole Lopardi, ella potrà fare dopo, assumendone la responsabilità, tutte le dichiarazioni che vuole, ma consenta ora al ministro di parlare! (*Commento del deputato Semeraro Santo*). Onorevole Semeraro, ella mi dà sempre delle delusioni! (*ilarità*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Un diverso comportamento, onorevoli colleghi, sarebbe indegno di qualsiasi ministro. Non sarò mai io che darò un simile esempio a tanti uomini che per ristabilire la sicurezza e l'ordine hanno rischiato anche la vita!

Ci troviamo in presenza, come ho già detto, di una confessione di delitto da parte di un bandito di cui tutti hanno potuto conoscere l'audacia, il cinismo e la capacità di mentire. Questa confessione non potrà essere... (*Interruzione del deputato Semeraro Santo*).

PRESIDENTE. Onorevole Semeraro, non si faccia richiamare all'ordine.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Questa confessione... (*Interruzione del deputato Semeraro Gabriele*).

PRESIDENTE. Onorevoli Semeraro! S'ode a sinistra uno squillo di tromba, con quel che segue... (*ilarità*).

GUADALUPI. Finora il ministro non ha risposto a nulla!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Questa confessione — dicevo — non potrà essere sottoposta al giudizio del magistrato penale, al quale spetta unicamente di giudicare, ciò che costituisce nello stesso tempo la migliore garanzia per il Parlamento e per il Governo. Ma prima che un sereno giudizio abbia accertato precise responsabilità, non è lecito a nessuno erigersi a giudice, neppure invocando ipocritamente l'interesse del paese.

Nella seduta del 10 maggio 1951, rispondendo all'onorevole Guadalupi, io dicevo fra l'altro: « L'onore delle forze militari, l'onore dei suoi comandanti e dei suoi ufficiali è qualcosa che deve restare al di sopra delle speculazioni dei partiti. (*Commenti all'estrema sinistra*). Uno Stato democratico, qualsiasi Stato, poggia sulla saldezza morale e sul prestigio delle sue forze armate. E noi abbiamo il diritto ed il dovere...

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

AMENDOLA GIORGIO. Quando i generali dicono il falso.....

SCELBA, *Ministro dell'interno*... di tutelare questo prestigio contro tentativi che possono interessare una parte politica, ma che non interessano certamente la nazione. La stragrande maggioranza del popolo italiano è soltanto paga di questo: che il Governo, che lo Stato, che l'autorità dello Stato, abbiano trionfato anche in Sicilia, e la Sicilia è paga di avere riacquisitato la auspicata sicurezza ».

Se veramente l'onore della nazione..... (*Rumori all'estrema sinistra*).

AMENDOLA GIORGIO. Parla di onore ! (*Vive proteste al centro e a destra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Se veramente l'onore della nazione, la preoccupazione della sua reputazione o altri nobili sentimenti fossero i moventi che hanno spinto l'onorevole Gullo all'accusa, egli non si sarebbe fatto giudice prima che un giudizio sia stato istruito; e seppure convinto in animo suo che responsabilità vi sono, avrebbe richiamato l'attenzione del Governo perché si provvedesse e avrebbe saputo attendere. Ma l'onorevole Gullo, sotto la veste del patriottismo — egli si è sforzato di presentarsi come uomo non di parte, che voleva dire una parola serena — sotto la veste del falso patriottismo (*Rumori all'estrema sinistra*) ha cercato responsabilità non provate...

LA MARCA. Ma lei non sta spiegando nulla circa la collusione.

SCELBA, *Ministro dell'interno* ... non acquisite, ha denunciato sistemi, ove vi possono essere solo colpe individuali. Sotto la parvenza di una moderazione retorica, ha tentato di svolgere il suo programma e quello del suo partito, nel quale tra l'altro è anche segnato il compito di disintegrare il prestigio e il morale delle forze dello Stato (*Applausi al centro e a destra*).

DI MAURO. Buffoni !

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, la richiamo all'ordine. Ella non conosce la più elementare educazione (*Commenti all'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, altro è un giudizio di carattere politico e altro è un'ingiuria.

AMENDOLA GIORGIO. Io ho fatto sempre il mio dovere di italiano... (*Commenti*). Rifiutiamo il giudizio del ministro.

PRESIDENTE. Ella ha il diritto di non accettarlo, ma tale giudizio non è un'ingiuria, mentre la parola dell'onorevole Di Mauro costituisce un'offesa. Prosegua, onorevole ministro.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ogni senso di misura e di proporzione è stato perduto.

Si sono fatte delle iperboli e richiami che sono soltanto ingiuriosi. E mentre il partito comunista prepara nel paese agitazioni che cercano di scardinare gli sforzi fatti da anni dal Governo per mantenere salda la sua moneta e aumentare il lavoro, pare facile giuoco distogliere l'attenzione degli italiani da quelle minacce... (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Che cosa direbbero gli onorevoli colleghi dell'opposizione se mentre parla uno di loro il resto della Camera facesse questo baccano ?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Dicevo che pare facile giuoco distogliere l'attenzione degli italiani da quelle minacce e inchiodare il Governo sul banco degli accusati, per screditarlo all'interno e all'estero.

L'onorevole Gullo al termine del suo discorso ha invocato ciò che egli ha chiamato una profezia di Gramsci. Gramsci, al tribunale speciale che lo giudicava, avrebbe dichiarato: « Voi portate l'Italia all'abisso; noi la trarremo fuori dall'abisso ». Quella profezia, se tale era, onorevole Gullo, si è già realizzata, perché l'Italia è uscita dall'abisso in cui l'aveva piombata il fascismo. L'Italia è uscita dall'abisso nel quale l'avevano piombata la disfatta militare e l'occupazione straniera. E se oggi il capo della più potente nazione del mondo va incontro al Presidente del Consiglio italiano, segno è che il nostro paese è già fuori dall'abisso (*Applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*), dall'abisso nel quale la dittatura lo aveva sprofondato e nel quale voi, signori dell'estrema sinistra, tentate di ricacciarlo ancora una volta con la vostra propaganda, con le minacce, con il discredito delle istituzioni. Con il vostro miraggio di dittatura del proletariato, voi cercate di riportare l'Italia nell'abisso. All'onorevole Targetti che diceva che bisogna cambiare politica io risponderò: onorevole Targetti, forse ella ha ragione: bisogna cambiare la politica che indulge troppo al sabotaggio, all'ingiuria, al tradimento del paese. (*Vivi applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

L'Italia è uscita dall'abisso della dittatura e della disfatta, la democrazia non permetterà che essa vi ritorni. Difenderemo l'Italia, la sua libertà, le sue istituzioni democratiche. (*Applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, sappiamo che la battaglia è dura e che le insidie ogni giorno più si infittiscono. Ma noi abbiamo fatto un'e-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

sperienza: l'esperienza di aver perduto una volta la libertà, per aver subito l'azione delle forze dissolvitrici. Noi non subiremo quest'azione, perché questo è il nostro dovere, è l'impegno che abbiamo assunto di fronte al paese, è il mandato dell'Italia! (*Vivissimi, prolungati applausi al centro e a destra — Rumori a sinistra e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 19,5).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

La Camera invita il Governo a sistemare l'assistenza sanitaria e la carriera del medico condotto.

LETTIERI.

La Camera,

rilevata la necessità della completa attuazione dello statuto della regione autonoma Trentino-Alto Adige, necessità non disgiunta da quella di un adeguamento dell'azione delle amministrazioni della regione e delle provincie di Trento e Bolzano ai principi dell'ordinamento giuridico e della tradizione amministrativa italiana;

rilevato che nelle suddette amministrazioni regionali e provinciali e quindi in tutta la vita regionale sono lamentabili ancor oggi uno stato di incertezza giuridica e una grave confusione di poteri, situazione deprecabile che deve essere senza altri indugi riparata,

invita il Governo

ad emanare al più presto tutte le ulteriori norme di attuazione e a prendere tutte le misure che si mostrino utili allo scopo, ed in ispecie sollecita il Governo a presentare il disegno di legge per la costruzione del tribunale di giustizia amministrativa previsto dall'articolo 78 dello statuto regionale e inoltre a far sì che il controllo della Corte dei conti, alla quale il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, n. 574, ha affidato il controllo di legittimità sugli atti della pubblica amministrazione regionale e provinciale, a' sensi dell'articolo 125 della Costituzione, si estenda anche alla gestione regionale e alla gestione delle provincie, relative agli anni 1949-50;

lo invita ancora alla presentazione dei disegni di legge preveduti dal terzo capoverso della VIII disposizione finale della Costitu-

zione, per rendere operanti anche nel Trentino-Alto Adige i principi sanciti dagli articoli 51 e 97 della Costituzione stessa.

La Camera manifesta, infine, la propria preoccupazione per la persistente e acuitizzata tensione fra i due gruppi etnici tedesco e italiano conviventi in Alto Adige, tensione che, oltre alla situazione politica creata e mantenuta dai partiti di maggioranza, va attribuita per certi suoi più gravi aspetti alla assurda e contraddittoria risoluzione che il Governo ha data al problema dei riopianti, affermando legislativamente il loro diritto al reingresso nell'Alto Adige e tuttavia non preparando una situazione che garantisca ai rientranti il lavoro e la casa senza il sacrificio dei lavoratori oggi occupati nella provincia;

e pertanto la Camera invita il Governo ad attuare e a far attuare, anche con provvidenze ed iniziative di natura eccezionale, tutte le misure atte ad assicurare il ritorno dei riopianti senza danno per gli altri lavoratori della provincia di Bolzano.

FERRANDI.

La Camera,

nel prendere atto della sentenza del Consiglio di Stato sul ricorso degli ex agenti di pubblica sicurezza per la corresponsione di indennità e competenze varie relative al periodo di tempo 1° novembre 1944 - 31 gennaio 1948;

considerato che, di fatto, il Consiglio di Stato, nella sentenza del 9 dicembre 1950, afferma nettamente i diritti reclamati dai ricorrenti;

ritenendo che l'applicazione della prescrizione per essere decorsi oltre due anni, con conseguente declaratoria di estinzione dei diritti stessi, non può considerarsi, dal punto di vista umano e morale, come legittima tacitazione di diritti non tempestivamente soddisfatti dalla Amministrazione,

invita il Governo

a provvedere con urgenza a soddisfare le legittime richieste degli appartenenti alla pubblica sicurezza in servizio e fuori servizio e che ne abbiano diritto, corrispondendo la differenza tra il valore della razione viveri goduta dai carabinieri ed il valore della razione viveri o dell'indennità caro-vita elargite agli appartenenti alla pubblica sicurezza per il periodo di tempo suaccennato, senza attendere che ogni singolo agente faccia causa al Ministero dell'interno.

AUDISIO, REALI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

La Camera,

considerato che il continuo ed illegittimo rinvio delle elezioni amministrative nelle provincie meridionali rappresenta, oltre che una grave violazione di legge, anche una offesa alla dignità delle popolazioni interessate;

considerato, inoltre, che il rinvio stesso mantiene i comuni interessati in uno stato di inerzia amministrativa,

impegna il Governo

ad indire le elezioni entro il 1951.

SANSONE.

La Camera,

considerato l'alto livello del canone di affitto delle abitazioni e la bassa indennità di alloggio percepita dai sottufficiali e graduati dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza,

invita il Governo

a provvedere sollecitamente con nota di variazione al capitolo 63 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio 1951-52, portandolo da lire 800 milioni a lire 1 miliardo e 600 milioni, onde consentire un equo aumento della indennità di cui trattasi.

LATORRE.

La Camera,

ritenuto che, dopo circa quattro anni dall'entrata in vigore della Costituzione, si impone la democratizzazione degli organi centrali e periferici del turismo,

impegna il Governo

a provvedere per la riforma dei consigli dell'ENIT e degli E.P.T. e dei comitati delle aziende autonome di soggiorno, cura e turismo.

CAPALOZZA, NATTA, RICCI GIUSEPPE.

La Camera,

considerato che l'operato delle autorità governative relativamente ai divieti di pubblici comizi nelle piazze centrali cittadine ed ai divieti di diffusione della stampa di partito, nonché alla pretesa autorizzazione per la diffusione di manifesti, costituisce una grave e inammissibile politica di violazione della Costituzione repubblicana e si traduce in un odioso strumento di faziosa persecuzione ai danni dell'opposizione ed a vantaggio del partito dominante, con conseguente discrimina-

zione fra i cittadini che la Costituzione vuole tutti uguali di fronte alla legge,

ritenuto altresì che la polizia, abusando dei suoi poteri ed a scopo politico e di intimidazione procede ad arresti per fatti dei quali non può, né deve ignorare la inconsistenza delittuosa, tenendo sempre un contegno contrario ad ogni obiettività o comprensione verso i lavoratori,

invita il Governo

ad attenersi alla Costituzione e a non abusare oltre degli strumenti legali e a dare alle dipendenti autorità, soprattutto in Puglia, i precisi e necessari ordini affinché sia posto termine a così gravi e inammissibili violazioni della legge fondamentale della Repubblica.

ASSENNATO, CAPACCHIONE, SCAPPINI,
GUADALUPI, DI DONATO, LATORRE,
CALASSO, SEMERARO SANTO, PELOSI,
IMPERIALI.

La Camera,

considerata la costituzione, avvenuta nell'agosto scorso, in Roma, del comitato nazionale « repubblica sociale italiana »;

ritenuto che un'iniziativa di tale natura è una offesa agli innumeri italiani che si sacrificarono per abbattere il regime fascista e salvare l'Italia,

invita il Governo a fare rispettare la legge che vieta il risorgere — sotto qualsiasi forma — del fascismo ed a sollecitare ogni provvedimento necessario a tale fine.

NASI.

La Camera,

venuta a conoscenza della recente sentenza a sezioni riunite della Corte di cassazione, la quale dichiara che lo strillonaggio della stampa non costituisce reato,

invita il Governo:

1°) ad emanare istruzioni alle prefetture e alle questure perché queste non frappongano ostacoli alla libera diffusione della stampa, diritto garantito dall'articolo 21 della Costituzione;

2°) a dare disposizioni ai prefetti e ai questori perché non commettano abusi di potere, con interpretazioni arbitrarie delle disposizioni di legge, col vietare abusivamente riunioni pubbliche e riunioni in luoghi chiusi aperti al pubblico, cortei, e persino delle riunioni di carattere prettamente privato in violazione della Costituzione repubblicana.

REALI, RICCI GIUSEPPE.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

La Camera,

considerata l'aggravata situazione economica delle popolazioni del napoletano e della Campania,

invita il Governo

a raddoppiare, per quest'anno, i fondi da mettere a disposizione per il soccorso invernale;

a raddoppiare le sovvenzioni agli enti comunali di assistenza e nella stessa proporzione i sussidi per l'Opera maternità ed infanzia ed i consorzi antitubercolari,

e ad adottare i provvedimenti opportuni — ripetutamente richiesti — per risanare il sistema ospedaliero napoletano.

MAGLIETTA.

La Camera,

considerato: a) che le richieste ripetutamente avanzate dalle associazioni sindacali di categoria e dall'associazione nazionale dei comuni per la revisione dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali, b) che le discussioni avvenute in proposito sia in sede sindacale che nei convegni nazionali e regionali degli amministratori comunali e sulla stampa quotidiana e tecnica, c) che le formulazioni riassuntive contenute in apposite proposte di legge presentate da diverse parti esigono l'esame e la definizione dell'importante problema da parte del Parlamento, e ciò nell'interesse obiettivo e fondamentale non solo della benemerita categoria dei dirigenti degli enti locali, ma soprattutto delle amministrazioni e delle popolazioni, alle quali essi prestano la loro feconda attività,

invita il Governo

a presentare al Parlamento, con la maggiore sollecitudine, il disegno di legge circa la revisione dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali o per lo meno la parte riguardante il trattamento economico e lo snellimento della carriera, ciò anche in relazione alle promesse fatte, in diverse occasioni, dallo stesso ministro dell'interno.

NUMEROSO.

La Camera, rilevato:

che la Costituzione della Repubblica ha fissato il principio dell'autonomia dei comuni e delle provincie italiane, specificando il termine di tre anni dalla sua entrata in vigore per l'attuazione legislativa di tale principio;

che il termine fissato è decorso senza che il Governo si sia reso promotore delle leggi necessarie a rimuovere, nel sistema dei controlli e della finanza locale, i vincoli e le restrizioni che impediscono la libera vita dei comuni,

invita il Governo

ad attuare, con immediate iniziative legislative, il principio costituzionale delle autonomie comunali e provinciali, in modo da rimuovere, anche in attesa della definitiva e generale sistemazione della materia, i principali ostacoli al libero esercizio delle amministrazioni locali.

MARTUSCELLI, MERLONI.

La Camera,

considerata la crescente intensità e gravità degli incidenti stradali;

ritenuto che, in pendenza dell'adeguamento del patrimonio stradale nazionale alle esigenze moderne del traffico, si impone una rigorosa disciplina della circolazione sulle pubbliche strade,

invita il Governo

a predisporre ed attuare un congruo aumento degli effettivi della polizia stradale e lo impegna ad esigere da questa un controllo del traffico stradale che meglio risponda alle complesse esigenze della su reclamata disciplina.

PERRONE CAPANO.

La Camera,

considerando che fino dal 22 novembre 1950 il Parlamento approvava la presa in considerazione della proposta di legge n. 1426, concernente lo stato economico, la carriera e il collocamento a riposo dei segretari comunali;

considerando, altresì, che tale proposta, mirante a sollevare la classe dei segretari comunali da un avvilente stato di menomazione morale e materiale, fu deferita all'esame della Commissione legislativa per gli affari interni e che, da quel momento, essa non ha fatto alcun progresso, in quanto il competente Ministero intenderebbe abbinarne la discussione ad un progetto ministeriale sullo stato giuridico che si dice esista;

fa voti che tale eventuale abbinamento, insabbiando la realizzazione del progetto di iniziativa parlamentare, non concluda nell'implicito misconoscimento dei diritti e degli interessi di ben 5500 segretari comunali italiani;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

ed impegna il Governo affinché il citato progetto di legge sia in ogni caso discusso, in quanto non infirma qualsiasi futura soluzione concernente lo stato giuridico.

BETTINOTTI.

La Camera, constatando che gli organi governativi violano particolarmente in Sicilia le leggi costituzionali ed ordinarie, invita il Governo al pieno rispetto della legalità costituzionale.

CALANDRONE, DI MAURO.

La Camera,

considerato che i segretari comunali e provinciali — per le funzioni che disimpegnano e per l'opera che svolgono — assolvono compiti di essenziale importanza per la vita del paese;

considerato, altresì, che l'attuale trattamento economico e di carriera dei segretari comunali e provinciali tiene la categoria in uno stato di grave disagio morale ed economico,

invita il Governo

a risolvere il problema del trattamento economico e di carriera dei segretari comunali e provinciali — dando corso alla proposta presentata all'uopo dall'onorevole Larussa, oppure presentando all'approvazione del Parlamento apposito disegno di legge — in modo da soddisfare le legittime aspettative di una categoria veramente benemerita della Nazione.

PETRUCCI, TROISI, GUERRIERI FILIPPO.

La Camera,

considerato che i frequenti e tragici episodi criminosi verificatisi in alcune plaghe della Sardegna, in cui sono stati vittima anche numerosi carabinieri, nell'adempimento del loro dovere, sono dovuti al perdurare dell'attività di fuori legge e denotano la persistenza di una situazione che lede, con la pubblica sicurezza, l'esigenza e la tranquillità di lavoro e di vita di popolazioni povere e laboriose,

chiede che il Governo, con una politica sociale, che valga a superare le cause profonde del triste fenomeno, provveda perché l'arma dei carabinieri e l'autorità di polizia possano fronteggiare e distruggere le manifestazioni delittuose in atto, con adeguatezza di mezzi e comprensione delle condizioni di ambiente, determinando quell'impulso di di-

fesa e di reazione che non renderà vano il sacrificio dei valorosi militi ed assicurerà la tranquillità dei cittadini.

MELIS.

La Camera,

premesso che la legge ed il regolamento tuttora in vigore, circa gli ospedali psichiatrici e gli ammalati di mente rimontano al 1904 ed al 1909 e sono evidentemente inadeguati e manchevoli di fronte alle moderne esigenze di carattere scientifico-sanitario, assistenziale ed amministrativo;

considerato che la cura e l'assistenza dei malati di mente, il cui onere è a carico delle amministrazioni provinciali, quando non possono espletarsi negli appositi ospedali gestiti dalle stesse amministrazioni provinciali, debbano effettuarsi, di norma, negli ospedali psichiatrici pubblici,

invita il Governo:

1°) a presentare un disegno di legge sugli ospedali psichiatrici, rispondente alle nuove e mutate esigenze scientifiche, sanitarie ed assistenziali di tali istituti, tenendo conto degli studi e delle proposte fatti da associazioni e da convegni specializzati e competenti;

2°) ad adottare provvedimenti urgenti ed energici, perché i dementi poveri siano curati ed assistiti, là dove è possibile, esclusivamente in ospedali specializzati a carattere pubblico, e ciò allo scopo di evitare la speculazione che, spesso, si compie nelle case private di cura, non solo a danno di questa particolare categoria di ammalati poveri, ma anche a danno del personale di assistenza;

3°) ad intensificare la vigilanza, con visite frequenti e fatte con particolare avvedutezza, sulle case private di cura, che raccolgono dementi poveri, allo scopo di accertare e di eliminare gli inconvenienti che ora si verificano.

DE MICHELE, NUMEROSO.

La Camera,

convinta che condizione essenziale per la garanzia delle libertà democratiche sia il consolidamento degli enti autarchici territoriali,

invita il ministro dell'interno ed il Governo a porre in atto quei provvedimenti che sia sotto il profilo amministrativo, che sotto quello finanziario potranno assicurare alla provincia ed al comune ogni migliore possibilità di vita e di sviluppo.

Invita ancora il ministro dell'interno ed il Governo a continuare ad assicurare, nel ri-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

petto delle libertà individuali e collettive armonizzate coi superiori interessi dello Stato, il progredire delle istituzioni democratiche volute dalla Costituzione.

BOVETTI, MEDA, FORESI, RESCIGNO.

La Camera.

riconoscendo inadeguati gli stanziamenti del bilancio dell'interno relativi alla assistenza estiva per l'infanzia,

chiede che tali stanziamenti siano raddoppiati ed equamente distribuiti;

riafferma la necessità che siano rispettati, senza alcuna discriminazione politica o ideologica, gli articoli 31 e 38 della Costituzione, nei quali, mentre si afferma il diritto dell'assistenza privata alla libera iniziativa, si garantisce l'appoggio della Repubblica agli istituti volti alla protezione dell'infanzia.

ROSSI MARIA MADDALENA, FAZIO LONGO ROSA, VIVIANI LUCIANA, NENNI GIULIANA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, FLOREANINI DELLA PORTA GISELLA, GALLICO SPANO NADIA, GALLO ELISABETTA, BORELLINI GINA, CHINI COCCOLI IRENE, NATALI ADA, DIAZ LAURA, MARCELLINO COLOMBI NELLA, COPPI ILIA, RAVERA CAMILLA.

La Camera impegna il Governo ad una politica interna per la quale gli organi dell'amministrazione sieno chiamati a cooperare al consolidamento ed alla difesa delle istituzioni repubblicane e democratiche, contenendo l'osservanza della legge con il rispetto dei diritti di autonomia e di libertà assicurati dalla Costituzione ad enti, organizzazioni e cittadini.

TARGETTI.

La Camera

invita il Governo a emanare concrete e tassative disposizioni affinché gli articoli 13, 14, 16, 17 e 21 della Costituzione, che sono quelli più frequentemente violati dai prefetti e dai questori, siano resi efficaci e operanti.

PUCETTI.

La Camera

invita il Governo a sollecitare i provvedimenti atti a risolvere il problema della ricostituzione dei comuni soppressi dal fascismo (già in corso di approvazione) in stretta connessione col funzionamento — da attuarsi al più presto possibile — dell'ente regione.

POLETTI.

La Camera ritiene indispensabile aggiornare con le esigenze locali i contributi agli enti comunali di assistenza dei capoluoghi di provincia, alcuni dei quali ricevono aiuti assolutamente inadeguati, che non permettono loro di far fronte agli impegni che sono costretti ad assumere per assistere il crescente numero degli indigenti, ispirandosi alle più elementari ragioni di umanità.

CASTELLARIN, MORO GEROLAMO LINO, ZANFAGNINI, PRETI.

La Camera

richiama il Governo al compito di garantire anche a Napoli, che non può essere considerata una « zona speciale » malgrado la installazione di comandi militari stranieri, il rispetto della legge italiana, la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini, ed il libero esercizio dei diritti civili e politici sanciti dalla Costituzione.

MAGLIETTA, AMENDOLA GIORGIO, VIVIANI LUCIANA, LA ROCCA.

La Camera,

tenute presenti le profonde innovazioni apportate nell'istituto della decadenza dall'ufficio degli amministratori comunali e provinciali « per negligenza nell'adempimento dell'ufficio », dal nuovo legislatore democratico (vedasi da ultimo l'articolo 73 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203);

ritenuto come la disposizione compresa nell'articolo 160 del regolamento comunale e provinciale — regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297 —, secondo la quale « la decadenza non dà mai luogo alla sostituzione di coloro che ebbero maggior numero di voti, a termine dell'articolo 87 della vecchia legge elettorale del 1906 », non è più compatibile con il nuovo testo unico delle leggi per le Amministrazioni comunali e provinciali,

invita il Governo a provvedere di conseguenza.

GUADALUPI, LUZZATTO, MERLONI.

« La Camera,

di fronte all'insufficienza riconosciuta nella relazione dell'onorevole Molinaroli sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1° luglio 1951-30 giugno 1952, dei provvedimenti adottati e dei fondi erogati, o erogandi, dallo Stato per ovviare al gravissimo deficit degli enti ospedalieri, causata dalla forzata inadempienza dei comuni e dai ritardi da parte degli

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

enti mutualistici nei pagamenti delle ospedalità,

chiede al Governo che si impegni, prima dello scadere del termine dei provvedimenti presi con decreto legislativo 5 gennaio 1948, n. 36, e cioè prima del 31 dicembre 1952, a porre allo studio tutto il problema, emanando provvedimenti legislativi adeguati per sanare questa piaga,

e invita il Ministro dell'interno a farsi promotore, in collegamento con gli altri Ministeri competenti, di una completa e radicale revisione di tutto il sistema mutualistico assistenziale, per consentire agli Enti ospedalieri una più agevole e più regolare gestione.

CHIESA TIBALDI MARY, BENNANI, MUSSINI.

La Camera,

tenuto conto dei particolari diffusi che ha nella vita del Paese il complesso problema della lotta contro la tubercolosi,

• invita il ministro dell'interno:

1°) ad assicurare il contributo del proprio Ministero, in concorso con gli altri Dicasteri di competenza, alle iniziative che mirano alla assistenza sociale, dei tubercolotici indigenti e dei loro familiari, alla riqualificazione dei dimessi dai sanatori, alla immisione di essi in un'attività lavorativa;

2°) a perseguire nelle forme di legge chi usufruisce abusivamente del simbolo della doppia croce, il cui uso, in base anche ad accordi internazionali, è regolato dalla legge 6 dicembre 1928, n. 3038;

3°) ad assicurare sempre più fattiva e comprensiva la cooperazione autorevole dei prefetti della Repubblica alle campagne nazionali antitubercolari, le quali, in Italia come negli altri paesi del mondo, hanno lo scopo, oltre che di raccogliere contributi, di sviluppare una vasta, profonda opera di informazione ed educativa, intesa alla formazione di una vigile coscienza igienica antitubercolare nelle popolazioni.

CACCURI.

La Camera,

viste le leggi 22 luglio 1927, n. 2448; e marzo 1933, n. 201; 16 luglio 1936, n. 1404, e successivi provvedimenti,

visti gli articoli 718, 719, 720, 721 e 772 del vigente codice penale,

invita il Governo

a predisporre l'abrogazione delle predette leggi istitutive delle case da gioco di Sanremo, Venezia e Campione.

CARONIA.

PRESIDENTE. Gli ultimi tre ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale. Qual'è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. L'ordine del giorno Lettieri, benché un po' generico — anzi, appunto perché generico — lo accetto come raccomandazione, e chiedo al presentatore di non insistere per la votazione.

Non posso accettare l'ordine del giorno Ferrandi.

Sull'ordine del giorno Audisio desidero dire che la sentenza del Consiglio di Stato ha affermato che il credito degli agenti che avevano ricorso era prescritto. Il che significa, praticamente, che il credito non è azionabile contro lo Stato, e se non è azionabile contro lo Stato, questo non ha il dovere giuridico di pagarlo. Per il Ministero dell'interno, poi, non è possibile soddisfare pagamenti che non risultino da un titolo. Se ed in quale misura qualche cosa si potrà fare nei confronti degli ex agenti, in via equitativa, cercherò di esaminare con il ministro del tesoro; mi riservo di fare proposte concrete ma senza prendere alcun impegno di carattere definitivo. Intanto dichiaro di non poter accettare l'ordine del giorno Audisio.

Non accetto l'ordine del giorno Sansone per quanto si riferisce alle elezioni amministrative nel mezzogiorno d'Italia.

SANSONE. Quando le facciamo?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. A me non sembra che il rinvio delle elezioni amministrative nel Mezzogiorno rappresenti una grave violazione di legge o, tanto meno, una offesa alla dignità di quelle popolazioni. L'onorevole Presidente del Consiglio, presentando l'attuale Gabinetto alla Camera, dichiarò che le elezioni non si sarebbero potute fare nel Mezzogiorno se non dopo l'espletamento del censimento, perché la Commissione parlamentare istituita per controllare le operazioni del censimento e il presidente dell'istituto centrale di statistica dichiararono al Governo, anche per iscritto, che non era possibile fare contestualmente le operazioni elettorali e le operazioni per il censimento; e poiché le operazioni del censimento erano già state fissate per legge — il censimento non si fa dal 1936, ed è cosa di importanza eccezionale, a tutti gli effetti — non potevano essere rinviate. Ciò posto, le elezioni non si sarebbero potute fare prima del 9 o del 17 dicembre. Tutte le autorità interpellate hanno però dichiarato di non ritenere opportuno che le elezioni si facciano durante il periodo invernale ed alla vigilia delle

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1954

feste natalizie, perché le condizioni climatiche renderebbero la partecipazione alle urne assolutamente limitata e quindi le elezioni non potrebbero esprimere la volontà di tutta la popolazione. Di fronte a questa situazione, oggi aggravata dalle conseguenze delle alluvioni, che hanno investito ben tre regioni d'Italia, ritengo che non ci sia altra soluzione se non quella di rinviare le elezioni a primavera. Il Governo è in grado di dichiarare che procederà alle elezioni amministrative nella primavera veniente.

Preciso all'onorevole Latorre che è in corso un provvedimento che tende a soddisfare le esigenze espresse nel suo ordine del giorno. Prego pertanto l'onorevole Latorre di ritirarlo.

Circa l'ordine del giorno Capalozza, posso assicurare che il problema segnalato è presente al Governo e che è già elaborato il progetto di riforma per questo istituto.

È superfluo dire che il Governo non può accettare l'ordine del giorno Assennato.

All'onorevole Nasì devo dire che i fatti denunciati con il suo ordine del giorno sono stati deferiti dalla polizia all'autorità giudiziaria: trattandosi di stampa, la polizia non ha altro potere che questo; soltanto l'autorità giudiziaria è in condizione di intervenire.

Il Governo non può accettare l'ordine del giorno Reali.

Circa l'ordine del giorno Maglietta, devo dire che per Napoli il Governo, a titolo assistenziale sotto varie forme, ha speso nell'esercizio scorso oltre un miliardo di lire; il che rappresenta una somma non indifferente. E si è tenuto conto precisamente delle particolari condizioni della città di Napoli. Lo sforzo fatto nello scorso esercizio sarà continuato anche nell'attuale e — per quanto possibile — intensificato; ma il Governo non può accettare il progetto di un raddoppiamento dell'assistenza già fatta nello scorso anno. L'onorevole Maglietta probabilmente ignorava tutto quello che abbiamo fatto in questo campo. Il Governo deve tener conto di tutte le esigenze del paese: raddoppiare l'assistenza per Napoli, vorrebbe dire togliere l'assistenza ad altre regioni. Se ed in quanto potremo avere un maggior gettito, soprattutto col soccorso invernale, la situazione napoletana sarà particolarmente considerata. Prego l'onorevole Maglietta di accontentarsi di queste assicurazioni. Di più non posso dire.

Quanto all'ordine del giorno Numeroso, ho già assicurato la categoria interessata che presenteremo prossimamente al Parlamento il disegno di legge riguardante lo svolgimento

della carriera dei segretari comunali ed il loro trattamento economico. Anzi, posso annunciare alla Camera che il progetto mi è stato già consegnato dall'ufficio legislativo che ha fatto lo stralcio sul vecchio progetto; prossimamente, quindi, la Camera sarà investita di questo problema, in modo che — lo spero — si potrà pienamente soddisfare la categoria interessata. Prego pertanto l'onorevole Numeroso di non insistere per la votazione del suo ordine del giorno. Queste assicurazioni potranno tranquillizzare anche l'onorevole Larussa, che si è occupato espressamente di questo problema.

All'ordine del giorno Martuscelli ho già risposto nel mio discorso. Comunque, non posso accettarlo.

Ho già assicurato l'onorevole Perrone Capano dello sforzo che viene fatto per migliorare il servizio della polizia stradale e spero che le mie dichiarazioni ed i dati da me forniti possano tranquillizzarlo. Lo prego di non insistere per la votazione del suo ordine del giorno.

Per l'ordine del giorno Bettinotti, non mi resta che riferirmi a quanto ho precedentemente detto in merito all'ordine del giorno Numeroso. Nel Governo non solo non vi è alcun proposito di insabbiamento, ma anzi vi è la volontà di accelerare l'attuazione della riforma.

Non posso accettare l'ordine del giorno Calandrone.

Circa l'ordine del giorno Petrucci, mi rifaccio alle dichiarazioni da me rese in merito all'ordine del giorno Numeroso. Prego l'onorevole Petrucci di non insistere per la votazione.

L'ordine del giorno Melis riguarda la situazione dell'ordine pubblico in Sardegna. Secondo i dati in mio possesso, posso assicurare che la situazione è notevolmente migliorata. Comunque, la direzione generale della pubblica sicurezza ha studiato un piano organico per garantire la sicurezza totale nell'isola. Questo piano, la cui attuazione sarà iniziata nei primi giorni del mese entrante, prevede un aumento dei mezzi motorizzati, degli uomini e dei cavalli. So che il problema ancora esiste, pur essendo la situazione notevolmente migliorata. È nostro intendimento che gli ultimi residui del banditismo sardo, soprattutto in provincia di Nuoro, scompaiano. Prego l'onorevole Melis di non insistere per la votazione del suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno De Michele solleva un problema molto complesso, un problema di mezzi finanziari, di attività scientifiche ed amministrative che involgono parecchie am-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

ministrazioni. L'Alto Commissariato per la sanità, cui prevalentemente spetta di risolvere questo problema, mi ha assicurato che esso è allo studio da parecchio tempo e che istruzioni sono state già inviate alle autorità locali per venire incontro ad alcune delle esigenze espresse nell'ordine del giorno. Terremo, dunque, presenti le raccomandazioni dell'onorevole De Michele e cercheremo di venire incontro nel modo più largo possibile ai bisogni prospettati. Prego, perciò l'onorevole De Michele di non insistere sul suo ordine del giorno.

Quanto all'ordine del giorno Bovetti dichiaro di accettarlo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Rossi Maria Maddalena ho già risposto nel mio discorso, elencando gli sforzi che sono stati fatti in questo settore. Assicuro la presentatrice dell'ordine del giorno che si solleciterà il Tesoro per venire incontro nel modo più largo possibile alle esigenze di questi istituti. Prego, dunque, la onorevole Rossi di non insistere sul suo ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Targetti potrei dire di essere d'accordo con lui, in linea di massima, sul contenuto dell'ordine del giorno stesso, ma data la motivazione, la quale lo fa apparire come implicante un problema di fiducia, dichiaro di non poterlo accettare.

Non posso, poi, accettare l'ordine del giorno Puccetti per le ragioni che ho già esposte durante il mio discorso.

Quanto all'ordine del giorno Poletto dichiaro di accettarlo. L'onorevole Poletto conosce già quanto riguarda la ricostituzione dei comuni soppressi dal fascismo. Noi speriamo che si possa trovare una forma di intesa attraverso una Commissione interparlamentare (Senato e Camera) per risolvere definitivamente il problema o dando la facoltà al Governo di ricostituire i comuni soppressi o facendo approvare i disegni di legge che sono stati presentati ai due rami del Parlamento. Il Governo è favorevole ad ogni tentativo che cerchi di risolvere sul terreno legislativo questo problema.

Circa l'ordine del giorno Castellarin faccio presente che quest'anno si è già ottenuto dal Tesoro un aumento degli stanziamenti, non solo, ma dato che il gettito del soccorso invernale è anche aumentato, praticamente l'azione degli enti comunali di assistenza è stata notevolmente integrata. Tuttavia, seguiranno a far leva sull'attività degli E. C. A. e prego l'onorevole presentatore di non insistere sul suo ordine del giorno.

Non posso accettare il secondo ordine del giorno Maglietta.

All'ordine del giorno Guadalupi mi pare di aver già risposto nel mio discorso, e inoltre, dato che ha presentato al riguardo anche un'interrogazione, ritengo di avergli mandato la risposta in questi giorni. Non è compito del Ministero dell'interno dare pareri giuridici. Infatti l'onorevole Guadalupi chiedeva al Ministero dell'interno pareri giuridici. Comunque, per noi, nei riguardi della questione prospettata, non vi è che applicare la legge e in questo senso abbiamo dato istruzioni. Dichiaro perciò di non potere accettare l'ordine del giorno Guadalupi.

Il problema di cui all'ordine del giorno Chiesa Tibaldi Mary è allo studio, e sono in corso trattative col Ministero del tesoro per ottenere ulteriori stanziamenti. Il Tesoro ci ha già dato un miliardo in aggiunta ai 12 miliardi già concessi, e, da parte nostra, sarà fatto tutto quanto ci è possibile. Conosco esattamente la situazione finanziaria degli ospedali, che molte volte sono vittime del mancato pagamento da parte degli enti pubblici. Con questa assicurazione, prego l'onorevole Tibaldi Chiesa di non insistere per la votazione del suo ordine del giorno.

Il problema sollevato dall'ordine del giorno Caccuri è molto complesso, e non è possibile, in questa sede, dare assicurazioni precise. Posso soltanto assicurare che, d'intesa con l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, cercheremo di soddisfare, per quanto possibile, le esigenze manifestate nell'ordine del giorno; ma pregherei l'onorevole Caccuri di non insistere per la votazione.

Poiché alla Camera dovranno essere discusse interpellanze presentate dall'onorevole Caronia, relative alle case da giuoco, in quella sede potremo fare un'ampia trattazione della materia. Perciò, pregherei l'onorevole Caronia di non insistere per la votazione del suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Lettieri?

LETTIERI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrandi?

FERRANDI. So che il ministro non accetta l'ordine del giorno, ma mi sfuggono in questo momento le ragioni, se il ministro le ha dette. Desidererei sapere se il ministro respinge il contenuto del mio ordine del giorno; se, per esempio, non crede che sia lecito invocare la costituzione del tribunale della giusti-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

zia amministrativa, dato che a Bolzano non vi è una giunta amministrativa in sede giurisdizionale. Desidererei sapere se il ministro ritiene che qualcuna delle richieste contenute nel mio ordine del giorno sia degna di considerazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il mio giudizio si riferiva al complesso dell'ordine del giorno, perché ella parlava di « politica assurda e contraddittoria » del Governo. Di fronte a questa affermazione, il giudizio del ministro non poteva che essere negativo. Però, posso assicurare l'onorevole Ferrandi che, per quanto si riferisce all'autonomia del Trentino-Alto Adige, siamo sulla via della più larga attuazione, e che con il governo della regione Trentino-Alto Adige vi è la più cordiale e perfetta collaborazione in questo campo.

Quando l'onorevole Ferrandi pretende che il Governo assicuri il lavoro e la casa a tutti i cittadini italiani di stirpe germanica che optarono per la Germania, abbandonarono l'Italia e rientrano oggi in Italia per effetto della riacquistata cittadinanza, io devo dire all'onorevole Ferrandi che i cittadini di stirpe germanica che ritornano in Italia non possono vantare diritti maggiori di quelli che non possono vantare tutti gli altri italiani che non avevano optato per un'altra nazione.

Sarebbe veramente un criterio ingiusto quello di assicurare un trattamento di assoluto privilegio a cittadini che certo non sono i migliori se addirittura optarono per un'altra nazione abbandonando il nostro territorio. Ma è nostro proposito evitare le conseguenze dannose e pericolose che nascono dal ritorno degli optanti, soprattutto nei confronti dei cittadini di origine italiana. Tutto quello che è necessario fare in questo settore sarà fatto, nel modo più largo possibile, per la tutela degli interessi italiani e per la tutela dell'autonomia regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrandi, insiste?

FERRANDI. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro. Osservo solo che non si è chiesto nessun regime privilegiato. Attualmente si verifica che anche i lavoratori occupati perdono il lavoro. Comunque, mi riservo di presentare un'interpellanza, così i concetti saranno chiariti da parte mia e da parte del Governo. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Reali, insiste per l'ordine del giorno Audisio, di cui ella è cofirmatario?

REALI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Sansone?

SANSONE. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Latorre?

LATORRE. Prendo atto della dichiarazione del ministro e spero che il provvedimento in corso sia rapidamente portato a termine; non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Capalozza?

CAPALOZZA. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Assennato?

ASSENATO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Nasi?

NASI. Il ministro ha detto che i promotori del comitato per la repubblica di Salò in Italia, sorto in agosto, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Io ritengo che, tuttavia, la Camera debba deplorare vivamente quest'atto inconsulto e prego di votare il mio ordine del giorno.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. L'ordine del giorno Nasi si riferisce in modo particolare alla costituzione avvenuta in Roma del comitato nazionale « repubblica sociale italiana »; e, con riferimento a questa iniziativa, s'invita il Governo a fare rispettare la legge. Ho risposto che il Governo ha compiuto in questo campo quello che poteva fare, cioè segnalare all'autorità giudiziaria il fatto, che a noi pare presenti gli estremi di apologia del fascismo.

Se l'invito dell'onorevole Nasi si rivolge particolarmente all'oggetto indicato, io non posso dire altro che abbiamo fatto, per nostro conto, rispettare la legge. Ma rispettare la legge non significa che dobbiamo attuarla noi, se l'attuazione spetta ad un altro potere.

Se l'invito mira poi ad ottenere una assicurazione, nel senso che il Governo farà rispettare la legge nei confronti dei movimenti neofascisti per ogni e qualsiasi violazione, posso dire all'onorevole Nasi che il Governo ha presentato al Senato un disegno di legge *ad hoc*, e che non è colpa del Governo se l'esame di detto disegno di legge non è andato avanti, perché proprio dai settori di estrema sinistra fu negata l'urgenza alla sua discussione.

Da parte nostra, nell'ambito delle leggi esistenti, assicuriamo la Camera che faremo tutto il possibile affinché le leggi contro il neofascismo siano rispettate. Però, le leggi vigenti, a mio avviso, non sono sufficienti e comunque non danno molti poteri al Governo.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

Pregherei, perciò, l'onorevole Nasi di non insistere nella votazione, accontentandosi delle assicurazioni che sono state date da me e che possono essere accettate anche da lui.

PRESIDENTE. Onorevole Nasi, mi permetta di osservare, proprio nell'interesse della chiarezza, che talvolta insistere nella votazione di un ordine del giorno, quando il Governo dichiara di accettarlo nella sostanza (se non nella sua testuale redazione, per motivi di varia natura), significa complicare una situazione già chiara. È evidente, ad esempio, che richiedere la votazione di un ordine del giorno, accettato dal Governo nel contenuto, ma non nel suo testo per alcuni particolari o per la stessa intonazione che può sembrare di non aperta fiducia, significa costringere la Camera a prendere una deliberazione che, per avere un movente esclusivamente politico; non rispecchierà il suo effettivo punto di vista sul merito dell'ordine del giorno stesso.

Questo rilievo ho voluto fare solo in qualità di osservatore e nell'interesse della maggiore chiarezza possibile del nostro procedere.

Onorevole Nasi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

NASI. Dopo le spiegazioni che mi sono state date e che significano in fondo accettazione del mio ordine del giorno, io ritengo di non dovere insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Reali?

REALI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Numeroso?

NUMEROSO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Martuscelli?

MARTUSCELLI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Poiché l'onorevole Perrone Capano non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Bettinotti?

BETTINOTTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Calandrone?

CALANDRONE. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Petrucci?

PETRUCCI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Melis?

MELIS. Per quanto le cause fondamentali che provocano in termini ricorrenti i fatti da me lamentati non siano sostanzialmente eliminate, prendo atto di quanto ha detto il ministro sul piano di lotta testè in sviluppo contro la delinquenza e sui nuovi provvedimenti che si intende adottare. Richiamando-

mi, pertanto, a quanto ho detto nel mio intervento, che, purtroppo, non è stato pronunciato in presenza del ministro, non insisto a che il mio ordine del giorno sia votato, appunto per non creare quella condizione di equivoco, di fronte alle assicurazioni che l'onorevole Scelba ha dato, cui accennava opportunamente poc'anzi l'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Numeroso, insiste per l'ordine del giorno De Michele, di cui ella è confirmatario?

NUMEROSO. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bovetti?

BOVETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Rossi Maria Maddalena?

ROSSI MARIA MADDALENA. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Targetti?

TARGETTI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Pucetti?

PUCETTI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Poletto?

POLETTI. Non insisto a che il mio ordine del giorno sia posto in votazione.

Evidentemente, sul problema particolare della ricostituzione dei comuni l'onorevole ministro non poteva dirmi di più e di meglio di quanto mi ha detto. Per quanto riguarda il problema connesso dell'ente regione, mi rendo conto che probabilmente l'onorevole ministro non ha detto di più, per evitare di ripetere quanto ha detto negli anni precedenti.

Mi permetto, se l'onorevole Presidente me lo consente, di girare alla Presidenza della Camera la vivissima raccomandazione di fare discutere prima delle ferie natalizie i due disegni di legge sull'ente regione, che dal gennaio figurano all'ordine del giorno e non vengono mai discussi.

Tengo a dichiarare questo, perché il mio punto di vista non è per nulla mutato.

PRESIDENTE. Onorevole Poletto, i due disegni di legge sono già all'ordine del giorno e quindi indubbiamente saranno posti in discussione.

Poiché l'onorevole Castellarin non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Maglietta?

MAGLIETTA. Insisto, per il mio secondo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Guadalupi?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

GUADALUPI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e non insiste a che il mio ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mary Tibaldi Chiesa?

TIBALDI CHIESA MARY. Ringrazio l'onorevole ministro della cortese assicurazione che il problema sarà posto allo studio e non insisto perché il mio ordine del giorno sia posto in votazione. Esso rispecchia un ordine del giorno votato a metà maggio dall'assemblea degli enti ospedalieri lombardi e le dichiarazioni dei rappresentanti di molti ospedali. Basterà citare due cifre: l'ospedale di Livorno ha verso lo Stato un credito di circa 161 milioni di lire e gli enti ospedalieri di Milano hanno un credito di 2 miliardi e mezzo. Questo, per far presente che si tratta di un problema di necessità inderogabile, e io spero che esso non cada nel dimenticatoio e che veramente le assicurazioni che mi sono state date oggi siano in un prossimo domani realizzate.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Caccuri non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Caronia?

CARONIA. Non insisto sulla votazione del mio ordine del giorno. Desidero però pregare l'onorevole ministro di voler fin d'ora fissare la data dello svolgimento della mozione da me presentata.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Audisio-Reali, non accettato dal Governo:

« La Camera,

nel prendere atto della sentenza del Consiglio di Stato sul ricorso degli ex agenti di pubblica sicurezza per la corresponsione di indennità e competenze varie relative al periodo di tempo 1° novembre 1944-31 gennaio 1948;

considerato che, di fatto, il Consiglio di Stato, nella sentenza del 9 dicembre 1950, afferma nettamente i diritti reclamati dai ricorrenti;

ritenendo che l'applicazione della prescrizione per essere decorsi oltre due anni, con conseguente declaratoria di estinzione dei diritti stessi, non può considerarsi, dal punto di vista umano e morale, come legittima tacitazione di diritti non tempestivamente soddisfatti dall'amministrazione,

invita il Governo

a provvedere con urgenza a soddisfare le legittime richieste degli appartenenti alla pub-

blica sicurezza in servizio e fuori servizio che ne abbiano diritto, corrispondendo la differenza tra il valore della razione viveri goduta dai carabinieri ed il valore della razione viveri o dell'indennità caro-vita elargite agli appartenenti alla pubblica sicurezza per il periodo di tempo suaccennato, senza attendere che ogni singolo agente faccia causa al Ministero dell'interno ».

(Non è approvato).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Sansone, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che il continuo ed illegittimo rinvio delle elezioni amministrative nelle provincie meridionali rappresenta, oltre che una grave violazione di legge, anche una offesa alla dignità delle popolazioni interessate;

considerato, inoltre che il rinvio stesso mantiene i comuni interessati in uno stato di inerzia amministrativa,

impegna il Governo

ad indire le elezioni entro il 1951 ».

LUZZATTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Sansone, perché esso involge una grave questione di principio che va di là da considerazioni contingenti. Le dichiarazioni del ministro dell'interno su questo punto non ci hanno soddisfatto in alcun modo. Egli ha tratto a pretesto della impossibilità di tenere le elezioni le alluvioni dolorose dei giorni scorsi. Ma se queste alluvioni non ci fossero state, le elezioni non si sarebbero egualmente tenute, ed è, perciò, questo un cattivo argomento.

Egli ha altresì portato a pretesto per il rinvio delle elezioni le difficoltà avanzate dal Presidente dell'istituto centrale di statistica; ma l'esigenza di indire tempestivamente le elezioni è certo superiore alle esigenze statistiche del censimento: in realtà il Governo desidera evitare ogni nuova consultazione elettorale. La paura dell'elettore è un brutto sintomo. Possiamo anche noi pensare che ha ragione il ministro su questo aspetto, quando dice che non ravvisa nelle mancate elezioni una offesa al popolo meridionale; forse è un riconoscimento della maggiore maturità raggiunta da queste popolazioni che quindi non si vogliono far novamente votare. Ma noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Sansone per la questione di principio, perché

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

le elezioni si facciano quando si devono fare secondo la legge. Questo è il fondamento della vita democratica del paese.

Quando si giuoca sulle elezioni — e vi si è giuocato troppo, col non fare le elezioni regionali, col non fare le elezioni provinciali in alcune province, col rinviare le elezioni comunali in altre province — ci si pone in una situazione molto pericolosa e si minaccia il fondamento democratico della vita stessa della Repubblica. Per questo noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Sansone. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Sansone.

(*Dopo prova e controprova, e votazione per divisione, non è approvato*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Martuscelli, non accettato dal Governo:

« La Camera, rilevato:

che la Costituzione della Repubblica ha fissato il principio dell'autonomia dei comuni e delle provincie italiane, specificando il termine di tre anni dalla sua entrata in vigore per l'attuazione legislativa di tale principio;

che il termine fissato è decorso senza che il Governo si sia reso promotore delle leggi necessarie a rimuovere, nel sistema dei controlli e della finanza locale, i vincoli e le restrizioni che impediscono la libera vita dei comuni,

invita il Governo

ad attuare, con immediate iniziative legislative, il principio costituzionale delle autonomie comunali e provinciali, in modo da rimuovere, anche in attesa della definitiva e generale sistemazione della materia, i principali ostacoli al libero esercizio delle amministrazioni locali ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Calandrone, non accettato dal Governo:

« La Camera, constatando che gli organi governativi violano particolarmente in Sicilia le leggi costituzionali ed ordinarie, invita il Governo al pieno rispetto della legalità costituzionale ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Rossi Maria Maddalena, non accettato dal Governo:

« La Camera,

riconoscendo inadeguati gli stanziamenti del bilancio dell'interno relativi alla assistenza estiva per l'infanzia,

chiede che tali stanziamenti siano raddoppiati ed equamente distribuiti;

riafferma la necessità che siano rispettati, senza alcuna discriminazione politica o ideologica, gli articoli 31 e 38 della Costituzione, nei quali, mentre si afferma il diritto dell'assistenza privata alla libera iniziativa, si garantisce l'appoggio della Repubblica agli istituti volti alla protezione dell'infanzia ».

(*Non è approvato*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno Targetti, non accettato dal Governo, è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Malagugini, Lizzadri, Ferrandi, Perrotti, Dugoni, Mazzali, Costa, Basso, Matteucci, Azzi, Guadalupi, Lombardi Riccardo, Pieraccini, Ghislandi, Nenni Giuliana, Bottai, Cerabona, Puccetti, Capacchione e Luzzatto.

Indico pertanto la votazione segreta sull'ordine del giorno Targetti:

« La Camera impegna il Governo ad una politica interna per la quale gli organi dell'Amministrazione siano chiamati a cooperare al consolidamento ed alla difesa delle istituzioni repubblicane e democratiche, contemplando l'osservanza della legge con il rispetto dei diritti di autonomia e di libertà assicurati dalla Costituzione ad enti, organizzazioni e cittadini ».

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CHIOSTERGI.**

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti. . . .	446
Maggioranza	224
Voti favorevoli	206
Voti contrari	240

(*La Camera non approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata —
Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo
Ezio — Amatucci — Ambrosini — Amendola

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Assennato — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Belliardi — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Calamandrei — Calandrone — Calasso Giuseppe — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Capugni — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavazzini — Ceccherini — Cerabona — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Cifaldi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Covelli — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Di Mauro — Di Vittorio — Dominedò — Donatini — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ermioni.

Fabriani — Fadda — Failla — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Fina — Floreanini Della Porta Gi-

sella — Foderaro — Fora — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giaccherò — Giammarco — Giavi — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Marca — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Lettieri — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Maglietta — Malagugini — Mancini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matteotti Carlo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Medi Enrico — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Micheli — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Murdaca — Murgia.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nitti — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Ortona.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Perone Capano — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Petrucci — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polano — Po-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

letto — Pollastrini Elettra — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Regio D'Acì — Repossi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Roberti — Rochetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Roveda — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggini — Sailis — Sala — Salvatore — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauvo — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Troisi — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volpe. Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

Bagnera — Bensi.

Caiati — Cessi — Coccia — Corbino.

Giannini Guglielmo.

Martini Fanoli Gina — Mussini.

Piasenti.

Rivera.

Salizzoni.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Puccetti, non accettato dal Governo:

«La Camera

invita il Governo a emanare concrete e tassative disposizioni affinché gli articoli 13, 14, 16, 17 e 21 della Costituzione, che sono

quelli più frequentemente violati dai prefetti e dai questori, siano resi efficaci e operanti ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo ordine del giorno Maglietta, non accettato dal Governo:

«La Camera

richiama il Governo al compito di garantire anche a Napoli, che non può essere considerata una «zona speciale» malgrado la installazione di comandi militari stranieri, il rispetto della legge italiana, la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini, ed il libero esercizio dei diritti civili e politici sanciti dalla Costituzione ».

(Non è approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge. (V. stampato n. 1862).

(Sono approvati i capitoli da 1 a 144, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 12.916.715.000.

Debito vitalizio, lire 6.517.000.000.

Spese per l'amministrazione, civile, lire 155.500.000.

Spese per i servizi degli Archivi di Stato, lire 38.000.000.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 57.187.700.000.

Spese per gli affari di culto, lire 87.819.000.

Spese per l'assistenza pubblica, lire 7.276.000.000.

Totale della categoria I — Spesa ordinaria, lire 84.178.734.990.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 5.200.000.

Spese per l'amministrazione civile, lire 667.790.055.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

Spese per i servizi degli Archivi di Stato, lire 900.000.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 1.600.000.000.

Spese per gli affari di culto, lire 2.500.000.

Spese per i servizi antincendi e della protezione antiaerea, lire 78.000.000.

Spese per l'assistenza pubblica, lire 24.727.229.355.

Spese per l'assistenza post-bellica, nulla.

Totale della categoria I — Spesa straordinaria, 27.081.619.410.

Categoria II. *Movimento di Capitali*. — Estinzione dei debiti, lire 71.612.

Anticipazioni diverse, lire 200.000.000.

Totale della categoria II — Movimento di capitali, lire 200.071.612.

Totale del Titolo II (Parte straordinaria), lire 27.281.691.022.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 111.460.426.012.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria, lire 111.260.354.400.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 200.071.612.

Totale generale, lire 111.400.426.012.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli ed il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1951-52.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1951-52.

MAZZA, *Segretario*, legge: (*Vedi stampato n. 1862*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli e per categorie dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Entrata. — *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Rendite patrimoniali, lire 36.730.000.

Proventi diversi, lire 3.739.835.455.

Totale del titolo I. — Entrata ordinaria, lire 3.776.565.455.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 893.817.945.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Esazione di capitali, lire 1.000.000.

Totale del titolo II — Entrata straordinaria, lire 894.817.945.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Parte ordinaria e straordinaria, lire 4.670.383.400.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1.000.000.

Totale generale, lire 4.671.383.400.

Spesa. — *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese di amministrazione, lire 23.025.000.

Debito vitalizio, lire 16.000.000.

Contributi allo Stato, lire 14.300.000.

Imposte e tasse, lire 2.500.000.

Spese di liti e contrattuali, lire 1.000.000.

Spese patrimoniali, lire 374.500.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 3.729.728.400.

Spese di culto e di beneficenza all'estero, lire 30.480.000.

Spese diverse, lire 71.350.000.

Fondi di riserva, lire 7.000.000.

Totale del titolo I. — Spesa ordinaria, lire 4.269.883.400.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*, lire 400.500.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1.000.000.

Totale del titolo II — Spesa straordinaria, lire 401.500.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 4.670.383.400.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1.000.000.

Totale generale, lire 4.671.383.400.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli e per categorie dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario in corso.

Si dia lettura dei capitoli dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 1862*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli e per categorie dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

Entrata — Riassunto per titoli. Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite patrimoniali, 1.841.000. lire

Proventi diversi, lire 50.000.

Contributi, lire 119.032.600.

Totale del Titolo I. — *Entrata ordinaria*, lire 120.923.600.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive* (Parte ordinaria e straordinaria, lire 120.923.600.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 230.000.

Totale generale, lire 121.153.600.

Spesa. — *Riassunto.* — Parte prima. — *Spese proprie dell'amministrazione.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese di amministrazione, lire 2.275.000.

Spese di liti e contrattuali, lire 50.000.

Imposte e tasse, lire 1.050.000.

Spese patrimoniali, lire 65.280.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 36.320.000.

Spese varie, lire 20.500.

Fondi di riserva, lire 350.000.

Totale del Titolo I. — *Spesa ordinaria*, lire 105.345.500.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000.

Totale della parte prima (Spesa ordinaria e straordinaria), lire 105.575.500.

Parte seconda. *Spese proprie del fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* Categoria I. *Spese effettive.* lire 15.578.100.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* Categoria I. *Spese effettive*, nulla.

Totale della parte prima e seconda, lire 121.153.600.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione

dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario in corso.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge. (*Vedi stampato n. 1862*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli e per categorie dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

Entrata — Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite patrimoniali, 13.250.000 lire.

Proventi diversi, lire 150.000.

Fondi speciali, lire 88.519.990.

Totale del titolo I: *Entrata ordinaria*, lire 102.919.990.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — Esazione di capitali, lire 500.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 102.919.990.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 500.000.

Totale generale, lire 103.419.990.

Spesa. — *Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 12.125.000.

Debito vitalizio, lire 17.000.000.

Spese patrimoniali, lire 174.000.

Spese diverse, lire 10.000.

Spese di culto, di istruzione e di beneficenza, lire 68.568.800.

Fondi speciali, lire 3.010.000.

Fondi di riserva, lire 1.435.000.

Totale del titolo I — *Spesa ordinaria* lire 102.322.800.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive*, lire 597.190.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 500.000.

Totale del titolo II. — *Spesa straordinaria*, lire 1.097.190.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 102.919.990.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 500.000.

Totale generale, lire 103.419.990.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici per l'esercizio finanziario in corso.

Passiamo agli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Governo e della Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, Segretario, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

GULLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. È con un senso di profonda amarezza che mi appresto a svolgere le ragioni del nostro voto contrario al bilancio del Ministero dell'interno.

Mi auguravo che queste ragioni potessero trarsi da considerazioni di ordine generale, da diversità di indirizzo politico (il mio intervento in sede di discussione generale aveva appunto lo scopo di liberare il terreno da motivi di altra natura), e aspettavo appunto che l'onorevole ministro dell'interno rispondesse alle domande che a proposito del processo di Viterbo io, dopo l'onorevole Basso, gli avevo rivolto. Erano domande che non implicavano problemi di politica generale, di indirizzo politico; erano domande che incidevano su problemi di ben altra natura; problemi — diciamo anche — di carattere morale.

Ma il ministro non ha risposto alle nostre domande; egli anzi ha fatto ricorso ad argomentazioni che avrebbe fatto molto meglio a lasciare da parte, affermando che i motivi per cui noi rivolgevamo le domande erano tali, addirittura, da giustificare le accuse più stolte e imprudenti che egli ha potuto rivolgerci. Noi potremmo, onorevole ministro, in tema d'amore per il nostro paese, di attaccamento per la nostra nazione, esibire titoli che, in questo momento, soltanto la nostra modestia ci suggerisce di mettere da parte.

Ma è possibile che in questa Camera, in questo momento, uno di noi non possa proporre problemi che dovrebbero interessare

non che i rappresentanti della nazione, tutti i cittadini del nostro paese; non possa proporre problemi di fronte ai quali, è inutile che voi ve lo nascondiate, non v'è coscienza d'italiano che non si senta inquieta; non possa presentare e porre problemi simili, senza che da parte del Governo si risponda facendo ricorso a quegli stolti motivi di anticomunismo che in realtà dirigono ed informano tutta la vostra politica, nella vana illusione di sfuggire così all'urgenza di questi problemi e alla necessità di risolverli?

L'onorevole ministro non ha risposto. Quale era la questione che noi ponevamo, onorevole ministro Scelba? Nel mio intervento di proposito ho lasciato da parte tutto ciò che interessa il processo di Viterbo come fatto giudiziario; anzi, ho detto (e non una volta sola) che il processo deve avere lo sviluppo che vuole avere (che noi non approviamo né disapproviamo) perché intendiamo che sarebbe in questo momento fuori posto ogni interferenza nelle vicende processuali.

Ma non era questa la questione che agitavamo, onorevole Scelba; era ben altra. Il processo entrava in giuoco non come fatto giudiziario ma come sede in cui si erano avute dichiarazioni delle quali ella non può disinteressarsi come ministro dell'interno, dalle quali ella non può prescindere, se vuol stare degnamente a quel posto. Non si tratta delle dichiarazioni di Pisciotta, del bandito. Non è a queste che noi abbiamo fatto capo; noi abbiamo fatto capo alle dichiarazioni di alti funzionari di polizia; noi abbiamo fatto capo alle dichiarazioni di un generale dei carabinieri, di ufficiali dei carabinieri. I problemi che noi abbiamo posto venivano fuori da queste dichiarazioni, le quali hanno un valore non perché esse siano inserite in una procedura giudiziaria, ma perché esistono. Ella, onorevole ministro, come fa a prescindere da queste dichiarazioni?

PRESIDENTE. Onorevole Gullo, tenga presente che ella sta facendo una dichiarazione di voto.

GULLO. Signor Presidente, vedo anch'io che supero i termini rigorosi del regolamento, per quanto il tema di una dichiarazione di voto molto è lasciato alla sua discrezione e alla sua prudente valutazione. Ma qui si è risposto ad interventi, al mio e a quello dell'onorevole Basso, spostando i termini dei problemi da noi posti, delle domande da noi rivolte!

Insomma, l'ispettore Messana noi qui lo abbiamo posto in campo non perché pensiamo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

che egli sia l'autore della strage di Portella della Ginestra e possa essere indiziato per ciò. Nessuno di noi due ha detto questo: se ben ricordo, non lo ha detto l'onorevole Basso, e, quanto a me, posso senz'altro garantire che non l'ho detto affatto. Noi abbiamo detto che Messina, ispettore di polizia, capo della polizia in Sicilia, aveva rapporti e contatti continui con ergastolani e latitanti, di fronte ai quali la polizia aveva un solo dovere: quello di procedere al loro arresto. Invece, Messina li teneva presso di sé come suoi confidenti. È su questo punto che noi le chiediamo: che cosa ne dice ella di questi rapporti dell'ispettore di polizia Messina con i banditi?

Abbiamo parlato di Verdiani, ed ella, onorevole ministro, prudentemente questo tasto non lo ha suonato, per lo meno con lo stesso impegno con cui ha ritenuto di suonare il tasto di Messina. Abbiamo parlato di Verdiani: Verdiani ha avuto contatti continui col bandito Giuliano; ha portato in grazioso dono, durante le feste natalizie, a Giuliano un panettone e due bottiglie di liquori. Verdiani, rimosso dal suo posto di capo dell'ispettorato di polizia della Sicilia, è richiamato a Roma, quando al posto dell'ispettorato è messo il comando del nuovo corpo di repressione del banditismo; Verdiani, staccato dalla Sicilia, pur non avendo più nessun compito da svolgere nei riguardi del banditismo e della Sicilia, tornato a Roma, riprende il suo posto al Ministero, ma riprende anche i contatti con Giuliano, e sono contatti epistolari.

PRESIDENTE. Onorevole Gullo, ella ripete cose già dette: non è consentito di parlare sullo stesso argomento due volte.

GULLO. La prima volta avevo parlato nella sicurezza che il ministro sentisse il preciso dovere di rispondere a problemi di una urgenza e di una necessità estreme. Ora, il ministro ha taciuto; anzi, non avendo risposto, ha ritenuto addirittura di ingiuriarci e minacciarci al termine del suo discorso.

Questo non è concepibile. Il ministro non ha risposto, mentre aveva il preciso dovere di rispondere, ripeto, a domande che implicano problemi non di natura politica — ed io di nuovo mi rivolgo alla coscienza dei colleghi di maggioranza — ma di natura morale. Il paese deve sapere, attraverso la mia modesta parola, in questo momento, che a problemi e a domande di carattere morale, che implicano la più grave responsabilità del Governo, il ministro dell'interno non ha risposto.

Questa ragione io avrei voluto non addurre come motivo del nostro voto contrario.

Ecco la mia profonda amarezza. Come italiano, come rappresentante del popolo io mi auguravo che ragioni morali non dovessero esservene a determinare il voto contrario. Queste ragioni morali, invece, purtroppo vi sono. Ed è per esse, soprattutto, che io ho preso la parola per dichiarare che voteremo contro. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

BASSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO. A giustificare il voto contrario che il mio gruppo darà sul bilancio dell'interno potrebbero bastare le dichiarazioni finali dell'onorevole Scelba, il quale ha annunciato un rincrudimento della sua politica di repressione.

Ma noi non vogliamo in questa sede prestarci al giuoco dell'onorevole Scelba, il quale attraverso questo linguaggio tende a far credere ancora una volta che vi è un solo problema che può interessare la nazione, ed è la minaccia di sovvertimento che viene dalla nostra parte, e che tutti gli altri problemi di cui ci siamo largamente occupati in questa discussione sono delle bazzecole che devono passare in seconda linea.

Ripeto, noi non accetteremo il tono provocatorio né il contenuto delle dichiarazioni del ministro per una discussione in questo momento. Noi desideriamo sottolineare attraverso la nostra dichiarazione di voto che, qualunque possano essere gli altri e gravi motivi di dissenso che ci separano dalla politica del Governo, vi è in questo momento un problema che è presente a tutta la coscienza del paese; il che si può facilmente rilevare anche attraverso la stampa che non appartiene ai nostri partiti, ai nostri gruppi, la quale, esprimendo un sentimento largamente diffuso nella pubblica opinione, ha sentito il bisogno di associarsi alle nostre richieste per chiedere all'onorevole ministro dei chiarimenti che non sono venuti.

L'onorevole ministro ha giustificato, o ha tentato di giustificare, il suo silenzio dicendo che non può e non vuole interferire con l'attività dell'autorità giudiziaria. Ed io, potrei rallegrarmi di questo rispetto, un po' tardivo, che l'onorevole ministro mostra per l'autorità giudiziaria: dico un po' tardivo, perché ricordo altre occasioni in cui l'onorevole ministro mandava telegrammi nei quali non si faceva scrupolo di indicare come mandanti o responsabili morali di certi reati o pretesi reati di violenza i dirigenti delle camere del lavoro e i dirigenti sindacali in genere, e neppure si faceva scrupolo di invi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

tare le prefetture a fare pressioni perché in questo senso l'autorità giudiziaria indirizzasse e intensificasse le sue indagini. Ma desidero sottolineare come i problemi che sono sottoposti in questo momento alla nostra Assemblea non riguardano affatto la ricerca dei responsabili del delitto di Portella della Ginestra e non sono gli stessi problemi attorno a cui sta indagando la corte di Viterbo.

Il processo di Viterbo si svolge intorno a fatti precisi: il delitto di Portella e alcuni assalti a sedi comuniste. Noi abbiamo intrattenuto l'Assemblea e abbiamo chiesto al ministro delle spiegazioni su una serie di fatti che, e per il tempo in cui si sono svolti e per la loro natura, esulano completamente dai confini del processo. I fatti su cui abbiamo richiamato l'attenzione della Camera, del paese e del Governo riguardano un periodo di parecchi anni e sono in parte anteriori e in parte notevolmente posteriori al fatto di Portella. Il banchetto di Verdiani col bandito Giuliano è di oltre due anni posteriore all'eccidio di Portella e non riguarda quindi minimamente i fatti di cui si sta occupando il magistrato penale. La natura dei fatti è diversa: il magistrato penale si occupa dell'accertamento del reato in questione e di quelli che potranno emergere dall'istruttoria. Ma noi abbiamo sollecitato il ministro a risponderci su fatti e responsabilità di funzionari che possono anche non costituire reati, ma che sono fatti intorno ai quali il paese ha il diritto di essere illuminato, di avere chiarimenti, di sapere quale è l'atteggiamento che il ministro ha preso o intende prendere di fronte a funzionari del suo Ministero che sono venuti meno a quello che dovrebbe essere il fondamentale dovere dei funzionari di polizia di non trespacciare con dei briganti: perché credo che su questo almeno saremo d'accordo, che dovere loro è indubbiamente quello di non rilasciare certificati o attestati di moralità ai briganti, di non rilasciare documenti falsi perché i briganti possano circolare, di non incontrarsi insieme con i briganti a banchetto, di non tenere affettuosa corrispondenza con i briganti. Ella poteva, onorevole ministro, rispondere a tutte queste domande senza che ciò costituisse la minima interferenza in quello che sarà per essere il giudicato dell'autorità giudiziaria.

Come giustamente diceva poc'anzi l'onorevole Gullo, se alcuni di questi episodi sono stati portati alla conoscenza del pubblico attraverso il processo di Viterbo, questo rappresenta un fatto occasionale e non sposta minimamente la questione; se l'ispettore Ver-

diani ha ammesso i fatti che ha ammesso — giacché noi non abbiamo recato in questa nostra discussione le testimonianze dei banditi, ma abbiamo recato le testimonianze dei funzionari, degli ispettori di pubblica sicurezza e degli ufficiali dei carabinieri — se dunque l'ispettore Verdiani ha ammesso di essere stato a banchetto con Giuliano e di avere avuto corrispondenza con Giuliano — e le sue lettere, esibite e riconosciute autentiche davanti alla corte, non sono state dalla corte acquisite agli atti processuali e non costituiscono quindi neppure elementi del processo — se dunque l'ispettore Verdiani ha dichiarato tutto ciò dinanzi alla Corte, ciò non diminuisce per nulla il dovere del ministro di prendere atto di queste ammissioni e di trarne le conseguenze, così come accadrebbe se quelle dichiarazioni fossero state rese in qualunque altra sede. Qui siamo in presenza di fatti che sfuggono alla competenza dell'autorità giudiziaria; qui non si tratta di rispettare l'indipendenza della magistratura, perché non si tratta di sapere che cosa l'autorità giudiziaria dovrà decidere; qui si tratta soltanto di sapere che cosa il ministro decide nei confronti di questi suoi funzionari che hanno prevaricato, che hanno tenuto affettuosa corrispondenza coi banditi, che si sono incontrati con i banditi a banchetto, che hanno rilasciato ai banditi documenti falsi affinché essi potessero liberamente circolare, che hanno addirittura, come il capitano Perenze, ospitato in casa propria uno di questi banditi, e ciò non perché questi dovesse rendere dei servizi, ma quando non poteva più essere utile, quando aveva già reso tutti i servizi che doveva rendere.

È su questi elementi che l'onorevole ministro avrebbe dovuto rispondere; è su questi elementi che noi ci attendevamo che egli ci rispondesse. Noi pensiamo che certamente l'onorevole ministro avrà interpellato questi suoi funzionari per sapere le ragioni del loro comportamento, posto che queste ragioni egli non conoscesse già precedentemente. Noi supponiamo che l'onorevole ministro, di fronte ad affermazioni, ripetute non già soltanto da un bandito ma da tutta la popolazione di Castelvetro, secondo cui Giuliano non era stato ucciso in quel determinato modo come è stato fatto risultare dal comunicato ufficiale, avrà pur chiamato il generale Luca per sapere come effettivamente siano andate le cose. Ebbene, noi desideriamo sapere se egli ha fatto ciò, noi desideriamo sapere quale risposta egli abbia avuto, e noi desideriamo sapere se egli sia ancora dispo-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

sto a giurare sul generale Luca, a giurare sul vangelo di Luca (*Proteste al centro e a destra*). Questi erano, onorevole ministro dell'interno, i problemi su cui abbiamo attirato la sua attenzione; noi desideravamo che l'onorevole ministro dell'interno ci dicesse quale fosse, quale dovesse essere il comportamento di un ministro il quale sa che i suoi funzionari compiono fatti di questo genere.

Né si può sostenere, come il ministro ha detto, che noi in tal modo gettiamo il discredito sulle forze armate e su quelle di polizia. Non si difende il credito, non si difende il prestigio delle forze armate e di quelle di polizia cercando di soffocare questi scandali, adottando il silenzio su questi fatti; ma si difende il credito, si difende il prestigio delle forze armate e di quelle di polizia cercando di smascherare questi fatti e cacciando via gli indegni che hanno trescato con i briganti e che quindi non sono uomini meritevoli di restare nelle forze armate e nella polizia.

Noi crediamo quindi che l'onorevole ministro dell'interno abbia voluto eludere l'argomento; quando egli dice che fisserà quella che dovrà essere la sua linea di condotta dopo che il processo sarà esaurito, dice una cosa che noi non possiamo accettare, perché sono già trascorsi quattro anni e mezzo da quei fatti e siamo ancora alla prima istanza del processo: di questo passo noi dovremmo ancora attendere dieci anni.

Qui si tratta di fatti che debbono essere acclarati ora, perché ora turbano la coscienza del paese; e noi abbiamo il dovere di tranquillizzare il paese e altresì di difendere il prestigio delle forze di polizia e delle forze armate, mentre invece il ministro dell'interno, nascondendo questi fatti, proteggendo i responsabili e mantenendoli nell'amministrazione, è lui a gettare veramente il discredito su tutte le forze armate. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PAOLUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLUCCI. Dichiaro di votare contro il bilancio in oggetto non solo perché la politica interna in genere del Governo calpesta o comunque pone in serio pericolo le libertà fondamentali sancite dalla Costituzione, ma anche e soprattutto perché, alle accuse mosse in merito alle chiare risultanze del processo di Viterbo, l'onorevole ministro non ha risposto come il Parlamento e il paese si attendevano. L'onorevole Scelba avrebbe dovuto dirci, fra l'altro, come e perché l'ispettore Verdiani

(*Commenti al centro e a destra*), che colludeva coi banditi e con essi banchettava e trescava, non sia stato rimosso dalla sua carica, ma, anzi, sia stato promosso, mentre avrebbe dovuto essere deferito all'autorità giudiziaria. Il ministro avrebbe dovuto dirci, fra l'altro, come e perché il colonnello Luca si sia permesso di rilasciare a un bandito un salvacondotto, un attestato di benemerita, servendosi della carta intestata del Ministero dell'interno, con timbro del Ministero dell'interno e con la firma dello stesso ministro; e avrebbe anche dovuto dirci come e perché della uccisione di Giuliano venne data una versione che è falsa nel senso più assoluto.

Onorevole Scelba, il suo discorso, infarcito, come è stato, di reticenze e di false attestazioni, con un finale contenente un attacco oltraggioso e minaccioso a questi settori, ha offeso il Parlamento italiano, ha irriso alla giustizia e ha ferito profondamente la morale! Con quel suo discorso, onorevole Scelba, è stata scritta un'altra pagina nera per il Parlamento italiano! (*Applausi all'estrema sinistra*). Però, quali che siano i risultati di questa votazione, ella, onorevole ministro dell'interno, rimane inchiodato al banco delle sue responsabilità di fronte al paese, di fronte al Parlamento e di fronte alla storia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

LOPARDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPARDI. Debbo dichiarare la mia personale profonda delusione, in quanto speravo che il ministro dell'interno mi avrebbe tranquillizzato, specialmente a proposito dei fatti acclarati nel processo di Viterbo. La mia era, nel dibattito, la posizione di uno spettatore, prima impassibile, ma oggi — in verità — letteralmente allibito. La mia posizione personale era quella illustrata dall'onorevole Arata: se il processo di Viterbo in sé imponeva riserbo, alcuni fatti emersi e ormai acclarati destavano in tutti una certa preoccupazione per la situazione venutasi a creare nel corpo delle forze di polizia, e imponevano perciò una risposta.

Spettatore — dicevo — perché da parte mia non si voleva assolutamente sapere dal ministro se vi fossero dei mandanti a proposito del delitto di Portella della Ginestra. Qui veramente si sarebbe invaso il campo della magistratura, la quale, nel dibattimento di quel processo, è la sola che ha il potere di acclarare anche questo punto. Né ricercavo alte responsabilità, ché anche questa è funzione — appunto — spettante

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

esclusivamente alla magistratura. Mi aspettavo soltanto che venisse dal ministro un chiarimento sulla situazione creatasi in seno alla polizia.

Spettatore — dicevo — che è rimasto profondamente deluso.

Infatti, quel dualismo che si era creato fra polizia e carabinieri, quei banchetti fra ispettore di polizia e banditi (*Commenti al centro e a destra*), quella versione ufficiale della morte di Giuliano (io non torno sui fatti, li enuncio soltanto) che pare non risponda a verità, quella firma del ministro Scelba che sembra apocrifa, quell'ospitalità offerta e data da Perenze a Pisciotta, anche dopo la morte di Giuliano (quando non vi era più neppure la scusa che ciò fosse necessario per l'arresto del bandito), quelle lettere fra ispettori e banditi: tutto ciò imponeva una risposta che potesse tranquillizzare non soltanto noi parlamentari, ma, soprattutto, il paese. Che cosa ha detto, in concreto, il ministro? Ha chiuso la risposta e, come è suo sistema, invece di chiarire i fatti, è partito al contrattacco. Ricordo che rispondendo alle interpellanze sul processo Borghese, invece di rispondere ai punti precisi sui quali era stato interpellato, cioè sull'apologia del fascismo che era stata fatta durante il processo e sul comportamento di taluno dei magistrati nel processo stesso (durante lo svolgimento nel quale venivano vilipesi le forze della Resistenza), il ministro partì al contrattacco contro la « volante rossa » (che era tutt'altra cosa), la quale andava senz'altro colpita, ma nulla aveva a che fare con le interpellanze. E non ci rispose. Così oggi ci ha parlato della denuncia di Montalbano. A me, non comunista, tutto ciò non interessa. Ha parlato di eventuali responsabilità anche del governo tripartito, ma anche ciò ha poca importanza, a mio parere (*Commenti al centro e a destra*). Sì, perché vorrei sapere allora...

PRESIDENTE. Non polemizzi, onorevole Lopardi.

LOPARDI ...se, oltre alla taglia che Giuliano pose sulla persona del ministro Romita, ve ne sia stata, poi, un'altra sul ministro Scelba.

Ed ha detto, infine, il ministro che vi è un processo in corso e non si può quindi entrare nel merito. Nessuno voleva che il processo fosse toccato nell'aspetto giuridico e processuale. Nulla da dire su questo punto. Siamo tutti d'accordo. Ma vi è un aspetto amministrativo della questione che attendeva una risposta, e tale risposta non avrebbe minimamente influenzato la giustizia.

Non mi si venga a dire che, essendo i funzionari dei testimoni e potendo essi essere ancora interrogati nel processo, potrebbero essere influenzati nel caso di un'inchiesta a loro carico, perché, se essi hanno qualcosa da sottacere, se non vogliono fare qualche ammissione che possa comprometterli, non la faranno ugualmente, anche senza che una inchiesta sia iniziata a loro carico. Infatti bisogna precisare che il processo non è contro Verdiani o altri funzionari, ma è contro Pisciotta, è contro i « picciotti », è contro coloro che debbono rispondere dell'eccidio di Portella della Ginestra.

PRESIDENTE. Ella in questo modo non fa una dichiarazione di voto, ma riapre la discussione generale.

LOPARDI. Concludo.

La sentenza non si occuperà che marginalmente di queste cose e soltanto al fine di stabilire se quanto ha detto Pisciotta circa il suo « alibi » possa rispondere o meno a verità. Ed allora non si può ignorare che non sono soltanto banditi o fuorilegge coloro che dicono che la morte di Giuliano è avvenuta in modo diverso da quanto è detto nella versione ufficiale; non è solo Pisciotta ad affermare che è stata apposta su un documento la firma del ministro Scelba, ma anche Luca lo conferma; non soltanto Pisciotta ha parlato di banchetti tra funzionari e banditi, ma lo ha confessato anche Verdiani.

È evidente allora che vi sono fatti certi, i quali imponevano una risposta che tranquillizzasse soprattutto coloro che, come me, erano spettatori di questo dibattito. La risposta non è venuta ed ecco perché ho ritenuto mio dovere esprimere la mia profonda, amara delusione, in quanto il ministro ha eluso la questione che invece andava, nell'interesse di tutti, affrontata e risolta. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

VIOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Avrei vari motivi per votare contro il bilancio dell'interno. Un motivo sarebbe questo: la violazione della legge che riguarda l'archivio centrale dello Stato. Un altro motivo sarebbe questo: la violazione della legge di pubblica sicurezza nei confronti di deputati che non possono parlare liberamente nei comizi, deputati che sono soggetti a sassaiole, a colpi d'arma da fuoco, ecc. Però non sono queste le ragioni per cui voterò contro. La ragione è un'altra: i

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

ministro dell'interno ha detto cose gravi e ne ha taciute altre non meno gravi.

Non entro nel merito del processo di Viterbo. Vi è entrato parzialmente il ministro Scelba, il quale ci ha detto, concludendo, che egli si rimette ancora oggi a quella che è stata la versione ufficiale del generale Luca nei riguardi dell'uccisione di Giuliano. Ora qui bisogna dire una parola chiara in difesa del prestigio e dell'onore dell'arma dei carabinieri. I carabinieri stendono dei verbali che sono legge per i magistrati. Noi non possiamo dubitare dei carabinieri, non possiamo metterci nella condizione di credere che essi possano falsare dei verbali, cioè falsare la verità. Noi quindi desideriamo sapere se ha mentito il capitano Perenze o se ha mentito il colonnello, oggi generale, Luca.

PRESIDENTE. Onorevole Viola, ella deve solo spiegare le ragioni per cui darà il suo voto favorevole o sfavorevole. Ella è troppo intelligente per non comprendere che così, invece, ella tenta di inserirsi come in un'appendice alla discussione generale già chiusa. (*Commenti al centro e a destra*).

VIOLA. Signor Presidente, qualche collega dice che non sono molto intelligente; abbia quindi un poco di condiscendenza verso una persona che non è troppo intelligente.

PRESIDENTE. Non dica piacevolezze!

VIOLA. Io desidero in effetti dire proprio le ragioni per le quali voto contro. Noi vogliamo sapere la verità. Vogliamo sapere dal ministro Scelba se ha mentito il capitano Perenze o il generale Luca. Io escludo che possa avere mentito Luca, un generale così valeroso che avrebbe ugualmente ben meritato la sua promozione per meriti estranei all'episodio Giuliano. Vogliamo sapere la verità. Intanto, escludo che un colonnello o un generale possa essersi assunta la responsabilità di firmare un documento con la firma del ministro Scelba senza esservi stato autorizzato.

PRESIDENTE. Le pare una dichiarazione di voto, mi scusi? Ella deve chiarire alla Camera le ragioni per cui vota *pro* o *contra*, e non esprimere giudizi su altri fatti.

VIOLA. Se il ministro Scelba mi desse le spiegazioni o le assicurazioni che chiedo, potrei cambiare anche il mio voto. Ecco perché desidero intrattenermi sull'argomento. Ad ogni modo qui dobbiamo sapere se ha mentito Luca o Perenze, perché mi risulta che Perenze ha ammesso, a Viterbo, di aver ucciso un uomo morto. Dato che il capitano Perenze è ancora in servizio nell'arma dei carabinieri, occorre che si prendano dei provvedimenti o

contro di lui o contro il generale Luca, a meno che non emergano altre responsabilità.

Chiediamo questo a tutela della dignità e dell'onore dell'arma dei carabinieri, perché su di essa non deve rimanere nessuna ombra. Noi abbiamo il diritto di farlo. Se il ministro Scelba fosse in condizione di potermi dare dei chiarimenti oppure di dire che egli nutre quanto meno il sospetto che il generale Luca lo abbia male informato, per cui potrà in prosieguo di tempo ordinare un'inchiesta, io potrei disporre del mio voto in altra maniera. Concludo dicendo ancora una volta che abbiamo bisogno di sapere tutta la verità.

COVELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Il gruppo del partito nazionale monarchico si asterrà dal votare per ragioni di ovvia opportunità, oltre che di sensibilità politica e parlamentare. Per molti motivi noi, per quanto oppositori del Governo, dovremmo dare il nostro consenso al ministro dell'interno; d'altra parte non possiamo essere del tutto soddisfatti di quanto il ministro ci ha detto a proposito della lettera di un deputato comunista denunciante presunti mandanti nella strage di Portella della Ginestra, anche se siamo d'accordo sulla necessità di uscire finalmente dalla speculazione.

I colleghi dell'estrema sinistra volevano incriminare la democrazia cristiana, ma il ministro dell'interno, che della democrazia cristiana è un esponente, ha replicato che essi non hanno portato nessun elemento a contributo di tale incriminazione. Di conseguenza, se noi votassimo a favore del bilancio dell'interno, si direbbe dai settori di estrema sinistra che noi ci prestiamo a coprire il silenzio dell'onorevole Scelba, mentre, se votassimo contro, indicherebbero di accettare la tesi dell'estrema sinistra qual'è espressa attraverso una lettera di un suo esponente; tesi che noi, invece, respingiamo nella maniera più assoluta. Noi, anzi, facciamo affidamento nella lealtà del suo autore, perché finalmente, dopo quattro anni, si decida a parlare a viso aperto, senza coprirsi della immunità parlamentare.

Il partito nazionale monarchico sarà il primo a chiedere, ove affiorino elementi minimi di responsabilità, una inchiesta parlamentare che dia modo finalmente di accertare le responsabilità e di applicare le sanzioni che si dovessero mostrare necessarie. Quanto al bilancio del Ministero dell'interno, ripeto che noi ci asteniamo dal voto, in attesa di poter conoscere la verità sui mandanti della

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

strage di Portella e sugli altri argomenti che ancora sono aperti. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

SCALFARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO. Fra le dichiarazioni di voto si è fatto cenno (ed è un punto particolarmente importante) da parte dell'onorevole Gullo « a ragioni morali ». Io vorrei soltanto prendere atto di un punto di questa discussione: quando da una parte della Camera si formula, fra le altre, l'accusa al potere esecutivo di avere in qualche modo contribuito alla sottrazione della denuncia — presentata in modo formale, con la solennità della forma — al magistrato competente da parte dell'onorevole Montalbano contro il funzionario di pubblica sicurezza Messina, e risulta questa accusa, presentata nella serietà dell'aula, assolutamente infondata, io mi chiedo se non debbano essere citate, sì, le ragioni morali, ma da parte nostra, per chiedere se vi siano ragioni morali da parte dell'estrema sinistra per comportarsi in questo modo (*Proteste all'estrema sinistra*)...

GULLO. È la corte di assise che ha dichiarato dispersa la denuncia...

SCALFARO. Onorevole Gullo, un conto è dichiarare disperso un atto, un conto è fare di ciò accusa precisa, nell'aula parlamentare, al ministro dell'interno, quasi che questi sia stato complice.

GULLO. Non avete un minimo di rispetto...

SCALFARO. Onorevole Gullo, vi è soltanto un rispetto, ed è quello che si deve avere a quest'aula, dove si sono consumate delle ore a discutere quando era ancora vivente il bandito Giuliano (questa era l'accusa fatta al ministro dell'interno), e dove si consumano altre ore a discutere ora che il bandito Giuliano è morto. (*Applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Scalfaro, la prego, non polemizzi.

SCALFARO. Questa parte dell'aula ha ascoltato in silenzio le dichiarazioni dell'onorevole Gullo, dell'onorevole Basso e di ogni altro deputato. Abbiamo anche noi il diritto di parlare nel rispetto di quella parte dell'aula che non conosce la democrazia! (*Applausi al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*). Abbiamo ascoltato il discorso apocalittico dell'onorevole Paolucci, che è stato quanto di più comico si potesse sentire, ed abbiamo taciuto! (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

DI MAURO. Abbia almeno il pudore di tacere ancora! (*Proteste al centro e a destra*).

SCALFARO. Vi erano due tesi: una è stata prospettata dal ministro dell'interno, e non per la prima volta, ed era la tesi ufficiale dell'autorità costituita e responsabile; l'altra è fatta per una parte di pettegolezzi e per un'altra di dichiarazioni di banditi. Non vi era che una scelta. Il ministro dell'interno — ed io gliene faccio personalmente lode — ha dichiarato di difendere coloro che si sono assunti così gravi responsabilità e hanno reso grandi servizi alla nazione, e li ha difesi da quel posto, da quel banco, con la sua responsabilità. Altri hanno fatto altra scelta, ma il ministro dell'interno ha risposto che al termine di quel procedimento penale che è in corso, qualora dovranno esservi ragioni perché la Camera ne discuta o egli possa, come ministro dell'interno, trarne delle conclusioni, le saprà trarre o le porterà in discussione dinanzi all'aula parlamentare.

L'onorevole Basso ha detto: fino a quando si dovrà attendere? Onorevole Basso, ella sa meglio di me che le sentenze valgono quando sono passate in giudicato, e che altrimenti non hanno valore (*Rumori all'estrema sinistra*).

LA MARCA. Se avete coraggio, dovete rispondere! (*Proteste al centro e a destra*).

SCALFARO. Il nostro è voto favorevole a tutta la politica del ministro dell'interno.

L'episodio del banditismo è soltanto uno degli episodi. Il ministro oggi ha parlato su una serie di fatti, ha parlato su un intero bilancio; quindi il nostro voto è di fiducia nell'impostazione politica di questo bilancio, ed è di fiducia in quella dichiarazione precisa che, al termine del suo discorso, il ministro ha fatto — anche se non è piaciuta all'onorevole Basso — di una particolare perseveranza nella vigilanza all'interno e di una particolare difesa della libertà, attaccata da ogni parte anche con sistemi di sporca speculazione politica. (*Applausi al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*). Il nostro voto favorevole vuol dire quindi voto contrario a questo sistema di speculazione che serve a diseducare il paese. (*Rumori all'estrema sinistra*). È un voto di fiducia alla politica interna, che deve essere politica di fermezza e di forza democratica nella difesa del supremo dono della libertà. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

ALMIRANTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

ALMIRANTE. Noi rileviamo con sorpresa, onorevoli colleghi, come, a conclusione della discussione sul bilancio del Ministero dell'interno, le dichiarazioni di voto vertano esclusivamente o quasi esclusivamente sul doloroso fenomeno del banditismo siciliano e non sulla politica interna del Governo. In sede di discussione generale noi abbiamo già avuto l'onore e l'occasione di fare rilevare che non ritenevamo opportuno che la discussione sulla politica interna del nostro paese, in un momento tanto delicato, si riducesse ad una discussione sul processo di Viterbo. Tale rilievo ripetiamo in questo momento. Tale rilievo e le risultanze — per tutti dolorose e, credo, per tutti ugualmente avvilenti — del dibattito di questa ultima giornata ci inducono a confermare ancora la nostra posizione politica, sul bilancio dell'interno, presa in sede di discussione generale; ci inducono, cioè, a ripetere che la politica dell'attuale ministro dell'interno è, evidentemente, una politica sbagliata, più ancora che nei confronti delle opposizioni, nei confronti della maggioranza, di cui tale politica va ogni giorno di più indebolendo le posizioni e il prestigio in tutto il paese.

Noi crediamo che il dibattito odierno sia una prova: l'onorevole ministro dell'interno ha ritenuto opportuno dedicare circa un'ora e mezza del suo intervento al processo di Viterbo, senza per altro soddisfare coloro che avevano avanzato delle richieste in merito, mentre non ha ritenuto di rispondere neppure una parola sui problemi di ordine politico e generale che dalla nostra parte erano stati impostati, e sul problema dell'autentica difesa delle libertà democratiche e della autentica interpretazione della democrazia; problema sul quale modestamente avevamo chiesto i suoi lumi. Credo che questo inevitabile rilievo valga non soltanto a convalidare la nostra tesi, ma a dimostrare alla maggioranza che, seguendo l'attuale linea nel campo della politica interna, non si fa altro che rafforzare quelle posizioni polemiche e quegli atti di accusa, giustamente o falsamente morali, che sfaldano le posizioni della maggioranza, non solo, ma — e questo ci preoccupa di più — disorientano sempre maggiormente l'opinione pubblica, impediscono la pacificazione degli italiani e ritardano quel processo di ricostruzione morale e materiale, al quale tutti, come italiani, dobbiamo sentirci ugualmente legati.

Per queste ragioni noi voteremo contro la politica interna dell'attuale Ministero.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, di cui è già stata data lettura.

(È approvato).

Passiamo agli altri articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

ART. 2.

«Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo predetto relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate «Spese obbligatorie e d'ordine» del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 1 della presente legge».

(È approvato).

ART. 3.

«Tutti i pagamenti da effettuarsi sul capitolo n. 28 della parte passiva del bilancio del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'esercizio 1951-52, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi».

(È approvato).

ART. 4.

«Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

di Roma, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dell'articolo 41, 1° comma, del citato regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 2 della presente legge ».

(È approvato).

ART. 5.

« Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economici, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie, dei patrimoni predetti, per l'esercizio finanziario medesimo, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economici, quelle risultanti dall'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 3 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del primo comma dell'articolo 41 del predetto

regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice medesima ».

(È approvato).

ART. 6.

« È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1951-52, la spesa straordinaria di lire novemiliardisettecentomilioni per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica ».

(È approvato).

ART. 7.

« È autorizzata, per l'esercizio 1951-52, la iscrizione della somma di lire 500.000 per provvedere alle spese pel funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour ».

(È approvato).

ART. 8.

« La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo della Guardia di pubblica sicurezza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'esercizio finanziario 1951-52, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa per lo stesso esercizio ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1951 ». (Approvato dal Senato). (2020).

Sarà votato per scrutinio segreto anche il disegno di legge, oggi esaminato:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1951 ». (1862).

Indico la votazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CHIOSTERGI*(Segue la votazione).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » *(Approvato dal Senato)* (2020):

Presenti e votanti	435
Maggioranza	218
Voti favorevoli	245
Voti contrari	190

(La Camera approva).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (1862):

Presenti e votanti	435
Maggioranza	218
Voti favorevoli	245
Voti contrari	190

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Assennato — Avanzini. — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bellardi — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Calasso Giuseppe — Camposarcuno — Capac-

chione — Capalozza — Cappugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corona Achille — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuzzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — De Gasperi — Delle Fave — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Di Mauro — Di Vittorio — Dominedò — Donatini — Driussi — Ducci.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatto — Gennai Toniatti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giavi — Giolitti — Giuntoli Grazia — Gonella — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Marca — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Lettieri — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis — Luzatto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

Maglietta — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Carlo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Medi Enrico — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Miceli — Micheli — Michelini — Mievile — Migliori — Minella Angiola — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Francesco — Murdaca — Murgia — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nitti — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Ortona.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Perone Capano — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Petrucci — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Polastrini Elettra — Ponti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Roveda — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggi — Saija — Sailis — Sala — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sanicolò — Santi — Scaglia — Scalfaro — Scarpini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauo — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato

— Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Troisi — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

Bagnera — Bensi.

Caiati — Cessi — Coccia — Corbino.

Giannini Guglielmo.

Martini Fanoli Gina.

Piasenti.

Rivera.

Salizzoni.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, in considerazione dei gravissimi danni subiti dalle culture agrarie a causa delle recenti alluvioni, non reputi opportuno disporre la immediata sospensione della riscossione delle imposte sui terreni per quelle zone colpite dal recente flagello, e ciò allo scopo non solamente di dare un aiuto economico ai sinistrati ma, soprattutto, allo scopo di dimostrare tangibilmente la solidarietà della nazione e del Governo verso coloro che sono stati così duramente provati dalla disgrazia.

(3074)

« SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e della pubblica istruzione, per sapere se — considerato da una parte il valore sociale urgente della tutela degli elementi di produzione del libro scolastico, produzione aggravata ora dal costo pesantissimo della carta da edizioni, e ricordati, dall'altra parte, i provvedimenti presi a favore dei periodici di rotativa — il Governo pensi di intervenire perché alle famiglie e agli studenti sia assicurato il beneficio di un meno proibitivo costo di produzione del libro, mediante provvedimenti che assicurino alla editoria scolastica la carta indispensa-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

bile al minor costo possibile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6426)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che i rapporti di lavoro fra Ente economico della zootecnia e i lavoratori suoi dipendenti sono basati su un regolamento firmato dalle parti interessate il 27 giugno 1951. Questo regolamento attende la ratifica del Ministero dell'agricoltura e delle foreste da quattro mesi.

« L'interrogante chiede di conoscere se l'onorevole Ministro intende ratificare detto regolamento, essendo in progetto la liquidazione dell'Ente al fine di garantire al personale il godimento dei diritti maturati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6427)

« INVERNIZZI GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se sia vero che le imprese produttrici di cemento rifiutano di vendere a coloro che non sono « clienti abituali », e che ciò determina un mercato nero del cemento, ponendo in situazione monopolistica i cosiddetti « clienti abituali »; e per sapere, nel caso in cui ciò corrisponda a verità, quale azione il Ministero intenda svolgere per evitare tali restrizioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6428)

« TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda includere in progetto, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, la costruzione dell'edificio scolastico di Monterosso (Catanaro), di cui è vivamente sentita la necessità in quel centro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6429)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda di riaprire il concorso a cattedre e per il conferimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie e negli istituti di avviamento professionale bandito con decreti ministeriali 27 aprile 1951, attesa la estrema difficoltà incontrata da molti candidati a procurarsi il certificato militare, e ciò non per colpa dei candidati stessi, i quali, per la mancanza di questo documento, dovrebbero aspettare chissà quanti anni prima di poter partecipare ad altro concorso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6430)

« SALERNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere quali iniziative intendano prendere, e quali provvedimenti adottare, per ridare vita e attività al convitto nazionale di Cagliari che, dopo secoli di fecondo funzionamento e di risultati altamente cospicui, è stato ora definitivamente chiuso a seguito di constatata instabilità e di conseguente insicurezza di tutto il palazzo, producendo non soltanto un'impressione sfavorevole, ma creando altresì un penoso disagio nelle categorie che, gratuitamente o quasi, fruiscono dei benefici dell'istituto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6431)

« SAILIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

se è a sua conoscenza che il magazzino di pronto soccorso in Reggio Calabria era ed è totalmente privo di qualsiasi dotazione e di ogni pur minima attrezzatura: vale a dire privo di qualunque mezzo e materiale necessari per mettere in condizione il Genio civile a tempestivamente soccorrere zone danneggiate e a prevenire maggiori disastri;

se l'assoluta mancanza del materiale di pronto soccorso nel magazzino suddetto era stata precedentemente segnalata, da chi di dovere, agli organi competenti;

sia nel caso che l'anzidetta segnalazione sia stata fatta, sia nel caso che non sia stata fatta, a chi risale la diretta responsabilità della grave omissione su lamentata, omissione che, nella specie, ha aggravato i danni verificatisi nel recente nubifragio che ha colpito la Calabria;

infine, quali provvedimenti di ordine amministrativo, civile e penale sono stati adottati o si intendono adottare — a norma dell'articolo 28 della nostra Costituzione — nei confronti dei responsabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6432)

« TERRANOVA RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se ha disposto l'invio di auromicetina e cloromicetina ai medici provinciali delle zone colpite dal recente nubifragio. Tale invio, infatti, era ed è indispensabile per impedire che si verifichino epidemie tifoidi a causa dell'inquinamento delle acque degli acquedotti danneggiati o distrutti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6433)

« TERRANOVA RAFFAELE ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se ritengano opportuno disporre, per quanto di loro competenza, di concerto e in via straordinaria, la concessione, ai comuni che ne facciano richiesta, di cantieri speciali di lavoro per la riattivazione sollecita delle strade vicinali indispensabili alla economia agricola, sconvolte e rese impraticabili dall'alluvione abbattutasi sulle provincie di Reggio Calabria e di Catanzaro dal 14 al 18 ottobre 1951.

« E ciò in particolar modo per non aggravare il disagio e la miseria delle popolazioni già così duramente colpite e per non pregiudicare ancor più la campagna olearia in corso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6434)

« TERRANOVA RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della difesa, per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare a seguito dell'alluvione che dal 15 al 18 ottobre 1951, ha colpito le provincie di Reggio Calabria e Catanzaro e se non credano necessario intervenire immediatamente, e con procedura d'urgenza, al di sopra di ogni intralcio burocratico, con tutti i propri organi, coadiuvati dal Genio militare, affinché, con mezzi celeri e anche di fortuna, vengano riattivate le comunicazioni stradali in quelle zone che oggi si trovano totalmente isolate per il crollo di numerosi ponti, la cui ricostruzione, se disposta in via normale, richiederebbe lunghissimo tempo; e per conoscere se il ministro dei lavori pubblici non ritenga opportuno disporre tempestivamente che dagli enti che ne hanno la disponibilità siano forniti alla provincia, ai comuni, ai consorzi di bonifica, e a tutti gli enti che ne possono fare richiesta, il massimo numero di gabbioni in rete metallica.

« Tali gabbioni sono indispensabili per tamponare quei tratti di terreno invasi dagli straripamenti di fiumi e torrenti e per evitare che vengano minacciati o maggiormente danneggiati migliaia di ettari di fiorentissimi terreni a coltura intensiva, reti stradali e centri abitati, ed evitare così che altri danni si aggiungano a quelli incalcolabili già prodottisi e che altra miseria accresca l'esistente miseria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6435)

« TERRANOVA RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se in conseguenza della grave

alluvione abbattutasi, dal 15 al 18 ottobre 1951, sulle provincie di Reggio Calabria e di Catanzaro, non ritenga equo e necessario disporre l'annullamento del carico per contributi unificati in agricoltura iscritto e dovuto dai contribuenti colpiti dal nubifragio, e di conseguenza, l'eventuale rimborso delle somme già per detto titolo pagate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6436)

« TERRANOVA RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se — per venire incontro alla classe dei piccoli proprietari e coltivatori diretti delle provincie di Reggio Calabria e di Catanzaro, colpiti dal nubifragio del 15-18 ottobre 1951 — creda opportuno diramare agli organi periferici le necessarie istruzioni onde venga illustrata la procedura d'urgenza da seguirsi dagli interessati per ottenere l'esonero dal pagamento di tutte le imposte gravanti sugli immobili distrutti o gravemente danneggiati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6437)

« TERRANOVA RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere, in relazione al fatto che col prossimo 31 dicembre 1951 verrebbe a cessare il Comitato liquidatore del F.I.M. (Fondo industrie metalmeccaniche), quali provvedimenti si intendono prendere al fine di consentire il proseguimento dell'opera di riorganizzazione in atto di molte aziende assistite.

« Non sembra infatti che, con la data del 31 dicembre 1951, sia concretamente possibile concludere la gestione in corso del comitato stesso e neppure provvedere, nello spazio di pochi mesi, al passaggio delle aziende assistite al gruppo I.R.I. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6438)

« SABATINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il commissario per il turismo, per conoscere le intenzioni del Governo in vista della chiusura temporanea del grande Albergo Mediterraneo di Pegli, che si afferma dovrà essere adibito a diversa destinazione.

« Poiché, per la chiusura definitiva del detto grande albergo, l'attrezzatura alberghiera della località, già molto approssimativa, subirà un colpo forse decisivo, con grave pregiudizio degli interessi della cittadinanza, che vive in notevole parte del movimento turistico tradizionalmente avviato verso l'incantevole plaga, ed in considerazione che la lo-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1951

cale Azienda autonoma di soggiorno ha già preso netta posizione contro un'eventualità giudicata esiziale, l'interrogante sollecita un pronto ed intelligente intervento governativo che valga a scongiurare tanto danno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6439)

« BETTINOTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro *ad interim* del tesoro, per sapere:

le ragioni per le quali, a sette anni dalla fine della battaglia di Cassino, non sia stato ancora provveduto alla liquidazione delle 60 mila pratiche di pensione e di indennizzo delle donne di quella zona che subirono violenza dalle truppe marocchine della V armata;

quale accoglimento sia disposto a dare alle legittime rivendicazioni delle interessate, consistenti nella pronta liquidazione delle pensioni, senza trattenuta delle modeste somme percepite da alcune nel 1944 dai Governi francese e italiano per immediato soccorso, e nella concessione immediata a tutte di una indennità di cura e di medicinali e cure gratuite presso i dispensari, gli ambulatori e gli ospedali della zona;

quali siano i propositi concreti del Governo nei confronti di queste vittime della barbarie della guerra anche ai fini di profilassi e di prevenzione nei confronti delle famiglie, dei bambini, della popolazione della zona.

(637)

« ROSSI MARIA MADDALENA, PERROTTI, VIGORELLI, CORNIA, NATOLI, BORELINI GINA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 22,10.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 9 e 16:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (*Approvato dal Senato*). (2053). — *Relatore* Gorini.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (*Approvato dal Senato*). (2106). — *Relatore* Saggin;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (*Approvato dal Senato*). (2082). — *Relatore* Jervolino Angelo Raffaele.

3. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone e Carignani.

8. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni.*

9. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

10. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI